N. 187 — Mercoledì 8 Luglio — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Mercoledì 8 Luglio — N. 187

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 48 [illegible] 6 25 1 00
Estero qualunque destinazione 25 [illegible] 12 75 2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VIENNA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 1. di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. 1. In Cronaca del giornale Lire 3. Necrologie Lire 1.

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I DOTTORI OPERANO FELICEMENTE IL PAPA ALLA PLEURA.

Il Papa ha un insperato miglioramento — In attesa del Conclave.

(PER TELEFONO E TELEGRAFO ALLA « STAMPA »).

Nella notte dal lunedì al martedì.

Roma, 7, ore 8.

Il dott. Angelini, direttore dell'*Osservatore Romano*, quindi fonte ottimista, tornato in questo momento dal Vaticano, mi dice che aveva saputo che il Pontefice aveva ripreso la sua conoscenza.

Si constatò un nuovo leggero miglioramento, tanto che rimasero soli con lui al capezzale i famigliari e, così, il Centra, i Lapponi, i cameriari segreti partecipanti e i nipoti.

Angelini mi aggiunse che nel momento dell'Unzione Estrema il Papa avrebbe accennato perfino a scoprirsi il petto nel punto dove dovevano ungerlo.

In prima sera gli assicurarono che una illustre signora straniera aveva mandato gli augurii per telegrafo; egli allora chiese di vedere il dispaccio e poi lo accettò.

Un falso allarme.

Roma, 7, ore 7.

Verso le ore 3, ora in cui vi feci l'ultima telefonata, cominciò a diminuire il numero dei curiosi che si accalcava di fronte alla porta degli svizzeri. Continuò per altro il via vai degli addetti agli Uffici vaticani, delle guardie nobili e dei personaggi dell'aristocrazia.

Il consigliere comunale Pacelli, direttore della Banca di Roma, una delle più alte personalità della finanza vaticanesca, fu trattenuto in Vaticano per circa un'ora, ritornandovi poi stamane alle 4.

Ogni persona, notevole o non, che entrava od usciva dal portone di bronzo subiva l'assalto di un nugolo di giornalisti, che rimasero tutta notte di preferenza nel tratto che dal portone stesso, per il colonnato di destra, guardando la basilica, va fino a via Porta Angelica.

Alle 5,40 precise si vide improvvisamente aprire una finestra della camera del Papa, la quale rimase aperta quattro o cinque minuti. Poi si videro aprire le imposte delle altre finestre, coicchè la luce entrò viva e completa nella camera. Troppa luce per un infermo grave!..... Da ciò si seguì che il Papa fosse morto.

Aggiungasi che quasi subito dopo si vide vuota una delle finestre del Commissariato di Borgo, alla quale durante tutta notte erasi visto restare in permanenza un agente, ed alla quale spesso appariva anche il commissario e lo stesso questore conte. Giungi; perchè da tale finestra, attraverso la piazza, si scorgono le tre finestre dell'appartamento intimo del Pontefice, che sono tre, e guardano tutte verso Castel Sant'Angelo ed il Pincio. Una è dell'anticamera segreta, l'altra della biblioteca e la terza della camera dove giace il Pontefice.

Eccovi il bollettino delle ore 6: « Il Papa ha riposato tranquillamente ed ha preso qualche ristoro. Forze vivrà tutta la giornata. E' probabile che alle ore 8,30 si pubblichi un altro bollettino. »

Le notizie del momento in cui vi telefono, ore 7 precise, sono queste: Il Papa è sempre nello stato di stanotte e questo sia stato grave si potrà protrarre ancora magari per molte ore. Soltanto, mentre durante tutta la notte rimase prostratissimo e in certi momenti quasi in istato comatoso, all'alba accennò a risvegli assai leggermente. Intanto per le 8 tornerà Mazzoni in Vaticano e si redigerà il bollettino mattinale.

Roma, 7, ore 9.

Fino alle 7 lo stato del Pontefice si mantenne, come vi ho già detto, gravissimo, ranuloso, ma senza subire peggioramento. Alle 7,10 sopraggiunse una grave crisi di rallentamento prima e poi di quasi mancamento del respiro e del polso. Lapponi lo sollevò quasi ritto e gli fece una iniezione, tenendogli l'etere alle narici. Il Santo Padre si riebbe tosto, ritornando al respiro affannoso di prima. Però Lapponi, giudicando sempre più gravi le condizioni dell'illustre vegliardo, insistette perchè si chiamasse subito Mazzoni, che non doveva venire che alle 8 per il consulto dalle 8,15 o 8,30.

Monsignor Pucinelli, cerimoniere, lo fece chiamare d'urgenza; fino alle 8 però Mazzoni non era rientrato in Vaticano; ma mentre vi telefono è certamente già con Lapponi, e stanno redigendo il bollettino. Però fino a questo momento l'*Osservatore*, che è il primo ad averla, non lo ricevette ancora.

So che forse appunto perchè c'è il consulto, i nipoti del Papa si ritirarono nell'anticamera.

Un bollettino gravissimo.

Roma, 7, ore 10,30.

Il tempo è coperto e afoso: nei dintorni del Vaticano e di San Pietro continua il consueto movimento.

I medici Lapponi e Mazzoni, accanto al letto del Papa, redigettero, alle 9,45, il seguente bollettino: « La notte fu agitata ed insonne. L'alimentazione si è fatta più generosamente e le condizioni generali si sono alquanto ristorate.

« Nel torace destro si nota un cambiamento nell'esame obbiettivo; le vie bronchiali, che fino a ieri erano impervie, stamane lasciano penetrare dell'aria. Invece la zona inferiore si è resa ottusa. Manca la trasmissione del fremito vocale o tattile.

« Il *sintomo del Baccelli* autorizza a ritenere che vi sia liquido nella pleura. Si procederà ad una puntura esplorativa. La funzione cardiaca è depressa fino a determinare sempre la funzione renale e cianosi nelle ultime falangi delle dita delle mani.

« *Firmati:* LAPPONI, MAZZONI. »

Mazzoni, nonostante la gravità che appare anche da questo bollettino, dice che il Papa potrebbe durare anche fino a stasera, tanto più dopo la puntura.

Mentre si faceva il consulto, si trovavano nell'anticamera i cardinali Cassetta, Satolli, Tripepi, Ferrata, Peirotti, Casali e altri.

Durante la mattinata si sono recati in Vaticano anche il Corpo diplomatico, gli alti prelati e l'aristocrazia quasi tutta a ricevere notizie ed aspettare la pubblicazione del bollettino.

I medici ricorrono ai mezzi estremi

Roma, 7, ore 11,10.

La puntura esplorativa al Pontefice si farà nel pomeriggio, e si è già scelto l'ago del Pravaz.

Il cameriere, stamane, fino alle 10, non aveva visitato il Papa. Il cardinale Vives si andò alle 5.

Noterete che nel bollettino telefonatovi poco fa non parlasi nè del polso nè della temperatura. Però Mazzoni, ai cardinali che lo interrogavano in proposito, lasciò sapere che il polso è sempre più irregolare e più sovente depresso.

— Ma — soggiunse subito — però l'infermo ha ancora forza bastevole per potergli fare la puntura, senza tema che per sola causa di questa si possano avere conseguenze perniciose.

Roma, 7, ore 12.

Prego ar ore il distinto dott. Orsi, allievo di Maragliano, di volermi spiegare chiaramente cos'è il *sintomo del Baccelli*, di cui parla il bollettino di questa mattina.

Egli cortesemente mi ha detto: « Quando vi è del liquido nel caro pleurico si fa pronunciare all'ammalato, soluto sul letto, a bassa voce la parola *trentatrè*. Se il liquido è sieroso, la parola si trasmette all'orecchio del medico, posto sul torace, integralmente.

« Se il liquido è sanguinolento, allora la parola *trentatrè* si trasmette meno bene: *t-r-t-t-t-è*.

« Se poi il liquido è sanguinoso interamente, allora scompare anche la *a*, e si percepisce le parole: *t-r-t-t-è*.

« Se infine il liquido è purulento, anche le dentali scompaiono e la parola si percepisce così: *e-è-è*. »

Il dottor Orsi mi aggiunse ancora: « Stiamo le condizioni del Papa si prestavano poco alle manovre necessarie per la constatazione del liquido pleurico (mutamenti di posizione e laborioso percussione), così si pensò di ricorrere alla puntura esplorativa, la quale dirà se il *sintomo Baccelli* fu costantemente percepito ed apprezzato, dato le condizioni del malato.

« Però ora c'è da fare illusioni, soprattutto pel cuore e per la scarsissima funzione renale, che è il sintomo dell'insufficienza del cuore e regolare la circolazione renale. »

Roma, 7, ore 12,40.

Mazzoni col figlio di Lapponi lasciò il Vaticano, evidentemente per andare a prendere l'occorrente per la puntura che si farà previa morfinizzazione della parte, forse fra un'ora. La puntura servirà per procedere alla *toracentesi*, allo scopo di liberare il polmone del liquido e dare forse al morente vegliardo qualche altra ora di vita.

La puntura la faranno Lapponi e Mazzoni, assistendo il sottilissimo ago alla base della regione polmonare.

Ma, purtroppo, tutto sarà inutile; la pericolosissima vita va spegnendosi e la catastrofe è inevitabile!

Dal Vaticano partirono lepidi ritratti, invitanti i più noti personaggi dell'aristocrazia nera a venire a Roma. Qualcuno è già giunto.

La squadra dei magazzinieri e doppenieri del Vaticano sta approntando l'appartamento del camerlengo al terzo piano, propriamente il gran corridoio del Santo Uffizio, alla prima loggia.

Il Papa operato.

Lo svuotamento del sacco pleurico.

Roma, 7, ore 15,30.

Verso il tocco, quando Mazzoni era già rientrato con tutto l'occorrente e quando Lapponi aveva già disposto tutto per la puntura e per la toracentesi, i dottori constatarono che il Papa era ricaduto in tale abbattimento ranuloso, che stettero titubanti di procedere all'operazione. Decisero quindi dopo un breve esame di ritardarla fino alle 13. Ma verso le 14 e un quarto il Pontefice si mostrò sollevato e riuscirono a fargli sorbire qualche cordiale. Alle 14,30 i dottori, dopo un altro breve esame, decisero di fare lo svuotamento del liquido contenuto nella cavità pleurica, anzi ritennero che quella era il momento opportuno.

La puntura esplorativa fu fatta subito dal Mazzoni, mentre il suo assistente sostenova il Pontefice. La puntura venne praticata al fianco destro posteriormente fra la settima e l'ottava costola: essa fece apparire un liquido ematico.

La toracentesi praticata subito dopo ha dato esito a circa a 800 grammi di liquido sanguinolento.

Mentre i medici estraevano il liquido, l'illustre infermo appariva calmo. Il polmone ebbe qualche rantolo.

L'operazione si svolse rapidamente e comodamente e senza segni di sofferenza del povero vegliardo, che anzi apparve subito leggermente sollevato, potendo riprendere ancora un po' la lucidità di mente e facendo cenno di capire cosa era avvenuto.

Poi ricadde sonnolento profondamente, ma con un respiro meno oppresso.

I dottori lo lasciarono così; intanto ai cardinali e agli alti dignitari che si trovavano nell'anticamera si mostrarono soddisfatti della riuscita dell'operazione, anche perchè si era manifestata subito un po' di espettorazione.

Roma, 7, ore 18,15 (*Unione*).

Eccovi altri particolari sull'operazione:

Quando Mazzoni si accingeva ad operare il Papa, già Lapponi e Centra lo avevano trasportato dal letto, adagiandolo sulla vasta poltrona-letto.

Quando il Papa vide il chirurgo diede segno di provarne turbamento, ma il dottore Mazzoni tosto lo rassicurò. Poi il Papa soggiunse: « E' cosa da nulla! »

Il dottore rispose: « Pochi minuti, Santità, e ce ne sbrighiamo. »

Il Papa allora soggiunse: « Fate pure, ho fiducia in voi. »

Il corpo del Pontefice era avvolto in una ampia vestaglia di flanella bianca, e non venne scoperto solo che nella parte del torace che doveva essere operata.

Quando si sentì trasportare, il Pontefice ebbe un accenno a raccogliersi in preghiera.

Il dott. Lapponi prese la siringa e disse: « Santità, vuole permettermi di vedere? » E mentre il Papa si scopriva il torace, il dottore Mazzoni gli fece una iniezione di cocaina, per addormentare la parte.

All'introduzione dell'ago della siringa di Pravaz, il paziente ebbe un leggerissimo movimento di impressione dolorosa.

Mazzoni prima fece una iniezione con caffeina, poi, estratta e lavata la siringa eseguì la puntura d'aspirazione.

Un po' di liquido venne fuori. Lo esaminarono rapidamente il Lapponi e l'assistente, mentre Mazzoni, aiutato da Centra, lavava il segno della puntura. Pochi minuti dopo applicava il trequarti dell'apparecchio Potin per l'estrazione del liquido, che era materia sanguigna, piuttosto densa.

— Abbiamo finito, Santità, e molto bene! — disse Lapponi.

— Grazie, Santità! — ripetè Mazzoni.

— Come, già terminato! — disse il Pontefice. E come va che non ho sentito nulla, mentre in un'altra iniezione sentii tanto dolore?

Mazzoni rispose:

— E' la bontà di un nuovo apparecchio.

Il Papa replicò:

— Va bene; sarà quest'apparecchio, ma certo maggior merito spetta alla mano maravigliosa del prof. Mazzoni.

Il Pontefice, con gli occhi vivi, mostrati la quasi piena lucidità di mente, accennò a ripetere: « Grazie. »

Terminata l'operazione, il prof. Mazzoni procedette alla medicazione. Il foro prodotto dall'apparecchio è minimo; fu coperto con cotone imbevuto di collodio; quindi si appose la fasciatura. Poscia i dottori Lapponi e Mazzoni si ritirarono dalla camera del Papa e redassero il bollettino.

Dalle informazioni giuntemi subito dopo l'operazione, risultava una discordanza circa la quantità di materia estratta. Prima mi si riferì che erano 200 grammi, poi 900 circa, come vedrete dal bollettino. Ciò derivò dal fatto che nel bollettino manoscritto, redatto nel primo momento dal Lapponi, si diceva realmente 200, ma poi, prima che io mi mandasse a copiare alla Segreteria, Lapponi lo richiamò, correggendo il 200 in 800.

Si trattava di un semplice errore di scrittura.

In Vaticano il felice esito dell'operazione ha fatto rinascere subito grandi speranze. Ora si vuole persino che il Pontefice possa durare ancora in vita due o tre giorni, e vi è chi spinge l'illusione fino a parlare di possibile guarigione.

Ma i dottori, mentre si mostrano soddisfatti dell'esito dell'operazione, mantengono un gran riserbo, non incoraggiando per ora la speranza.

Anzi Mazzoni, intervistato, dice che il pericolo è sempre imminente, ma non escludo che il Papa possa vivere ancora qualche giorno.

Ecco il testo preciso del bollettino pubblicato dopo l'operazione: « La puntura esplorativa ha dato liquido siero-ematico. Si è proceduto alla toracentesi, estraendo circa 800 grammi di liquido.

« Dal rapido esame fatto dopo lo svuotamento, si rileva qualche rantolo mucoso nella zona polmonare primitivamente affetta. Sua Santità ha sopportato bene l'atto operativo. Il morale è sollevato; le condizioni generali sono alquanto rinfrancate. Il Pontefice ora riposa. — *Firmati:* MAZZONI, LAPPONI. »

I particolari dell'operazione.

Roma, 7, ore 22.

Dopo l'operazione e la redazione del bollettino, Mazzoni e Lapponi stettero ancora brevemente in Vaticano attorno all'infermo, quindi, soddisfatti, uscirono separatamente, a pochi minuti di distanza, riuscendo con grande energia a sottrarsi agli insistenti e professionalmente spiegabili assalti di un giornalista, salitando in vettura e scappando a gran trotto. A qualcuno più audace, che riuscì ad avvicinarli, dissero soltanto: « Pipor tutto riprende il suo buon. Sperianno! Speriamo! »

I due valorosi dottori si dissero un nuovo convegno per stasera, volendo così prima della notte consultare le condizioni dell'infermo e redigere un altro bollettino. I due dottori si ritrovarono infatti al consueto alle 20.

Il Papa era risvegliato ed appariva sollevato: li riconobbe subito. Essi gli fecero una visita di pochi minuti, quindi abbastanza soddisfatti redigettero il seguente bollettino, che ha dato più copioso compenso alla rinata speranza:

« Si mantengono le condizioni abbastanza soddisfacenti indicate nell'ultimo bollettino e vanno lentamente, ma gradatamente rialzandosi la funzione del circolo e del respiro.

« *Firmati:* LAPPONI e MAZZONI ».

Pare che l'operazione dell'aspirazione della materia dovrà ripetersi almeno ancora una volta, poi se il malato persiste a sopportare l'evacuazione del liquido si provvederà ad eliminare l'eventuale riproduzione di materia con processi di riassorbimento.

Altro indizio confortevole pel miglioramento del Pontefice è che in seguito all'operazione è sparita la cianosi delle ultime falangi delle dita.

Un altro indizio ancora: il conte Camillo Pecci e gli altri nipoti e parenti cardinali, che la notte scorsa rimasero quasi sempre in Vaticano, ne sono stasera usciti tornando alle loro case, disponendo però per essere chiamati al primissimo accenno di eventuali nuovi allarmi.

Eccovi qualche altro particolare sulla fortunata operazione.

La poltrona-letto su cui adagiarono il Pontefice, ocorrendo molta luce, fu avvicinata alla finestra ma, siccome la luce ancora quasi meridiana dava fastidio al malato, voltarono la poltrona-letto in modo che la luce piovesse a tergo. Ad un certo punto Mazzoni, per meglio mostare il piccolo corpo del Papa, lo sollevò di peso da sè, abbracciandolo. Il Pontefice sorrise allegrò le labbra alla sfioratura d'un sorriso come a felicitarlo.

Secondo le relazioni che ne fanno i giornali stasera, ricchi di minuti particolari, ma spesso discordanti e perciò facilmente conditi di fantasia, il Papa non solo avrebbe dato ogni tanto cenni di lucida intelligenza, e di conoscenza perfetta di quanto gli facevano, ma avrebbe addirittura intavolato dialoghi con i dottori operanti, osservando infantili desiderii di curiosità.

Ad esempio, secondo il *Giornale d'Italia*, il Papa espresse il desiderio di vedere più tardi il liquido estratto dal suo torace. I medici lo assicurarono che sarebbe stato accontentato. Poi Papa Leone domandò spiegazioni sull'apparecchio adoperato dal Mazzoni, che glie lo diede diffuso a minuto. Sentito la spiegazioni, il Pontefice avrebbe esclamato: « Si deve trattare di un apparecchio molto ingegnoso, ma anche la mano del dott. Mazzoni è abile ed esperta, perciò l'operazione è riuscita bene e senza dolore. »

Poco dopo il Papa avendo saputo che i dottori stamane nella camera attigua stavano combinando il bollettino, li richiamò e disse: « E' giusto, anzi desidero di vedere anch'io questi bollettini nel loro testo preciso. Ho già veduto e meditati quelli della notte scorsa. »

« E' un desiderio legittimo, — disse Mazzoni, — Vostra Santità avrà la prima copia. »

Quindi, sempre secondo il suddetto giornale, Leone XIII avrebbe detto rivolto a Mazzoni: « Nell'ultimo Concistoro fu nominato alla porpora un vostro concittadino marchigiano, il nunzio Talbini. Lo conoscete? »

« Lo conosco, — rispose Mazzoni, — speriamo che quel Concistoro non sia stato l'ultimo di Vostra Santità. »

« Ne ho scarsa fiducia — rispose il Papa. E reclinò la testa.

Altri episodii della malattia.

Roma, 7, ore 17,40.

Il *Giornale d'Italia*, facendo la cronaca della notte passata dal Papa, dice che alle 22 le condizioni del Papa si fecero più gravi. Lapponi non lasciò il capezzale del Papa. Alle 23,30 il maestro De Carne, uscito dalla camera del Papa, disse che non v'era più alcuna speranza, che il Papa si spegne lentamente. Quando entrarono i nipoti del Papa, egli respirava affannosamente, disse appena: « Cari figli ». Uscendo dalla camera i nipoti avevano le lagrime agli occhi.

Il cardinale Mocenni restò lungamente nella Cappella Paolina a pregare.

Prima di mezzanotte il Papa ebbe un periodo di grande agitazione e a più riprese mostrò desiderio di alzarsi, accennando alla nota delle coperte. Verso le 3 il Papa si assopì.

Il Papa fu vegliato continuamente dal dottor Lapponi e dal cameriere Centra. Ad ogni ora gli venivano somministrati latte, uova e vino generoso. All'alba il Pontefice era più calmo, avendo potuto riposare di tratto in tratto, sebbene per poche ore.

Alle 8,30 si è alzato dal letto e si è seduto su di una poltrona.

Il Papa vuol vedere i giornali.

La *Tribuna* dice che, appena desta, il Papa chiese di vedere i giornali. Ciò provocò una dolce emozione nei famigliari: ma furono imbarazzati, non volendo mettergli sotto gli occhi la notizia cui doveva la malattia.

Già fu data allora l'edizione dell'*Osservatore Romano* di ieri sera, che non contiene l'ultimo bollettino pomeridiano delle ore 20, e deve un largo sviluppo alla cronaca di ieri, alle preghiere fattesi ieri in Roma.

La lucidità mentale del Pontefice.

L'intelligenza del Pontefice continua ad essere lucidissima. Egli riconosce i presenti e vede e comprende tutto, però è cosciente della gravità del suo stato.

Stamane, quando il dottor Mazzoni, finito l'esame, disse al malato che occorreva procedere ad una piccola operazione, e gli chiese se non aveva difficoltà ad assoggettarvisi, l'infermo rispose che il professore facesse pure, avendo in lui la massima fiducia.

Il Pontefice, poi, tornò a ripetere di voler vedere le stampe dei suoi versi latini scritti recentemente.

Nonostante questi sprazzi di vitalità, però, il Papa si va spegnendo di minuto in minuto. La catastrofe può essere più o meno prossima, ma è inevitabile.

Un addio del Papa ai suoi famigliari.

All'alba il Pontefice si svegliò e pronunciò qualche parola imperocettibile. Alle 5,30 il segretario Mazzolini disse l'Eucaristia al Papa, che, chiamati a sè i famigliari, profondamente commosso, disse: « Sento che si viene avvicinando il momento di dirvi addio. Sto per entrare nell'eternità. » Quindi stentatamente li benedisse.

Più tardi l'infermo ha avuto qualche sollievo. Il polso è meno irregolare. Il *Giornale d'Italia* dice che questo fenomeno è noto in tutti gli ammalati vicini all'ora; lo si deve inoltre agli eccitanti somministrati ed alle iniezioni d'ossigeno.

Un pazzo che dice di essere il Papa.

E' stato accompagnato al Commissariato di Borgo, e lì qui al Manicomio, un certo Amico, detto Rocetta, nato al vicolo delle Rondinelle. Egli era entrato correndo in San Pietro, e, preso da un accesso di pazzia, tentava di atterrare il cancello che rinchiude uno degli altari della basilica. Ciò facendo diceva di essere il Papa, poi il Serrano, poi cantava e rideva.

Il povero passo era venuto da pochi giorni dal Manicomio, dove l'hanno tosto riconosciuto.

Al Consiglio comunale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 2½:

Stasera al Consiglio comunale vi era seduta con all'ordine del giorno le dimissioni del sindaco e della Giunta. Non vi erano però presenti nè il sindaco, nè gli assessori, tranne l'assessore Palumbo, che presiedeva.

Preso subito la parola il consigliere Santucci, che è capo dei clericali. Egli disse che mentre il Papa si trovava in stato gravissimo, lui e i suoi amici non avrebbero desiderato d'intervenire, ma lo fecero per spirito di dovere.

Santucci rammentò l'opera altissima di Leone XIII, augurando che la preziosa vita gli sia ancora conservata.

Vitelleschi, consigliere liberale, si associò dicendo che tali sentimenti ed auguri erano divisi anche da una gran parte dei consiglieri liberali e dalla grandissima maggioranza degli italiani. Assunse anch'egli all'opera moderatrice di papa Leone XIII, e terminò augurandosi che tutti gli italiani si unissero sotto la bandiera che ha per motto « Dio e Patria ». (*Grandi approvazioni generali*)

Palumbo, in nome della Giunta, si associò nell'augurio al capo della religione dello Stato e ciò senza alcuna politica.

Quindi Palumbo comunicò le dimissioni del sindaco e della Giunta. Il Consiglio votò un ordine del giorno invitante il sindaco e la Giunta a ritirare le dimissioni.

In attesa del Conclave.

Il lavorio
le previsioni, le candidature più serie

Roma, ore 7, 21,45.

La *Tribuna*, in edizione straordinaria, occupandosi del futuro Conclave, riporta la notizia che vi mandai fino da ieri sera, che cioè nel Sacro Collegio si delineano due grandi correnti. Una fa capo a Gotti, l'altra a Rampolla. La posizione di quest'ultimo è però poco solida appena tornerà semplice cardinale. Tuttavia l'assistenza di questa corrente è sempre importante, perchè si ritiene che Rampolla non abbia idea di farsi eleggere Papa, ma che sarà influente per far eleggere il candidato da lui preferito.

La corrente per Gotti è composta di quelli che sono stanchi dell'altalena d'opportunità del Vaticano. Gotti però inspira a tutti grande paura. I suoi nemici dicono che è frate e, peggio, carmelitano scalzo.

Vi sono altre correnti per Serafino Vannutelli, per Di Pietro e Capecelatro. Di Pietro è favorito da coloro che sperano in un pontificato breve, perchè Di Pietro è vecchio e malaticcio.

Il *Giornale d'Italia* dice che fra i cardinali recatisi questa notte in Vaticano si commentava vivamente il fatto che Rampolla ha tenuto sospeso l'annunzio del primo aggravarsi della salute del Papa, tanto che molti cardinali non hanno potuto trovarsi presenti l'altra notte in Vaticano quando fu amministrato il Viatico al Papa. Dice che è incominciato il lavoro fra i cardinali papabili. « Sappiamo che questa notte alcuni hanno telegrafato a cardinali loro amici che sono all'estero. »

Roma, 7, ore 22,20.

Il lieve miglioramento che, secondo gli ultimi bollettini, si è verificato nella salute del Papa ha forse momentaneamente interrotto il lavoro che già cominciava a farsi fra i cardinali residenti a Roma per l'elezione del futuro Papa.

Finchè il Pontefice è vivo e sano, nessuno osa fiatare per timore di pregiudicarsi.

Ieri cominciarono le prime parole, le allusioni, gli auguri.

Oggi la formula è che « Dio ha esaudito le preghiere dei fedeli »; domani chi sa quello che sarà!

Intanto posso accertarvi che continua a dare ombra il cardinale Mathieu, per la sua personalità in Vaticano e pel troppo moto che si dà.

Non s'è potuto scoprire dove tenda, ma che tenda a qualche cosa di speciale nessuno ne dubita.

Continua fra pochi la propaganda pel Papa americano, di cui s'è tanto parlato, ma vi si annette per ora pochissima importanza.

I famigliari di Rampolla, quando siamo parlare, dicono che il Papa deve essere lui; ma gli altri ti lasciano dire.

La persona che mi informa, senza abbottonarsi più di quello che convenga alla sua carica nella Segreteria di Stato, oggi mi ha detto:

« Ricordatevi che la maggioranza del Conclave dipende dai cardinali che vengono di fuori, non da quelli che vivono a Roma: Richelmy, Svampa, Ferrari, Serafo e Prisco.

« Nessuno sa che pensano e che vogliano; eppure sono uomini influenti nel Sacro Collegio! Parleranno quando saranno a Roma!

« Se non volete sbagliare, per ora contentatevi di sapere che il Papa sarà italiano e scelto fra quei cardinali che non stanno a Roma, o che vi sono venuti da poco. »

S.

***

Ci telefonano da Milano, 7, ore 19,30:

La *Sera* di questa sera pubblicherà l'intervista avuta dal suo corrispondente romano nella Biblioteca Vaticana con un alto prelato. Questi avrebbe detto al corrispondente che è certa quasi improvvisa, ma con forte probabilità, la candidatura del cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano.

Tutti gli sguardi dei cardinali presenti non in carta sarebbero rivolti sul Ferrari, perchè attenuto capace meglio di ogni altro di risolvere le presenti questioni sociali che gravano anche sopra i cattolici.

Tutti gli altri nomi di papabili sarebbero esclusi.

Il corrispondente avrebbe domandato anche quanto durerà il Conclave, ed il prelato avrebbe risposto che durerà pochissimo, appena il tempo di ossequiare l'unanimità dei voti.

L'impressione all'estero.

A Vienna ed a Parigi — Una preghiera di Guglielmo II — Preghiere a Madrid — Un giudizio del « Figaro » su Leone XIII.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 10,15:

La popolazione è impressionata dalle gravi notizie sullo stato di Leone XIII. I giornali che pubblicano i dispacci sono letti con ansia. L'arcivescovo cattolico Gruscha ordinò delle preghiere nelle chiese. Anche i fedeli si sono recati numerosi ad unire le loro preci a quelle dei sacerdoti.

Le arciduchesse Maria Teresa e Maria Annunziata e l'arciduca Francesco Ferdinando mandarono a chiedere al pro-nunzio apostolico Talnai notizie del Papa.

Molti diplomatici andarono alla Nunziatura a partecipare al pro-nunzio il loro cordoglio per la malattia di Leone XIII, ed augurando un prossimo ristabilimento. Il registro posto al pianterreno del palazzo della Nunziatura si riempì coperto di firme delle notabilità straniere.

***

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 20,45:

Alla Nunziatura, fu tutto il giorno un continuo viavai di personalità diplomatiche e politiche che si recarono ad informarsi sul corso della malattia del Pontefice. Specialmente l'arciduchessa Maria Teresa mandava di continuo a chiedere notizie.

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 15:

I visitatori stamane si affollarono insanni alla Nunziatura. Per desiderio espresso dal telegramma di Rampolla, furono recitate preghiere in tutte le chiese. Più tardi un certo numero di persone si inscrissero sul registro della Nunziatura, fra cui la regina Isabella di Spagna, il ministro del Belgio, sir Annie Lee, dell'Ambasciata d'Inghilterra, i ministri della Bulgaria e della Costarica. La signora Loubet si recò a prendere notizie, rilasciando la carta di visita.

***

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 14:

Secondo il *Berliner Courrier*, l'Imperatore, appena ricevute le gravi notizie sulla malattia del Papa, demandò, durante la cerimonia religiosa a bordo dell'*Hannallera*, fece delle preghiere pel Papa.

Egli disse: « Il Papa, che ama e venera, si trova in pericolo; preghiamo per lui! »

L'Imperatore commosso allora una preghiera semplice e commovente, e tornato dicendo: « Il mondo abbisogna di uomini grandi e buoni. Dio onnipotente conceda ancora lunghi anni al Santo Padre! »

***

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 20,45:

Alla Nunziatura, fu tutto il giorno un continuo viavai di personalità diplomatiche e politiche che si recarono ad informarsi sul corso della malattia del Pontefice. Specialmente l'arciduchessa Maria Teresa mandava di continuo a chiedere notizie.

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 15:

I visitatori stamane si affollarono insanni alla Nunziatura. Per desiderio espresso dal telegramma di Rampolla, furono recitate preghiere in tutte le chiese. Più tardi un certo numero di persone si inscrissero sul registro della Nunziatura, fra cui la regina Isabella di Spagna, il ministro del Belgio, sir Annie Lee, dell'Ambasciata d'Inghilterra, i ministri della Bulgaria e della Costarica. La signora Loubet si recò a prendere notizie, rilasciando la carta di visita.

***

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 14:

Secondo il *Berliner Courrier*, l'Imperatore, appena ricevute le gravi notizie sulla malattia del Papa, demandò, durante la cerimonia religiosa a bordo dell'*Hannallera*, fece delle preghiere pel Papa.

Egli disse: « Il Papa, che ama e venera, si trova in pericolo; preghiamo per lui! »

L'Imperatore commosso allora una preghiera semplice e commovente, e tornato dicendo: « Il mondo abbisogna di uomini grandi e buoni. Dio onnipotente conceda ancora lunghi anni al Santo Padre! »

***

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 10:

Si fecero solenni preghiere nella cappella Reale per la salute del Papa. Silvela ha visitato il nunzio e l'assicurò dei sentimenti di tristezza del Governo.

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

Il *Figaro* dice che l'opera di Leone XIII ebbe sempre per iscopo di assicurarsi la tranquillità politica dei cattolici, di cui i suoi nemici avevano soltanto la direzione religiosa. « Pio IX era stato il Papa mistico della infallibilità, Leone XIII sarà il Papa del potere indiretto e sarà collocato fra i grandi uomini politici. Entrambi rimarranno di importanza memoria negli annali della Chiesa per l'audacia grandiosa delle loro concezioni. »

L'eventualità d'un rinvio del viaggio del Re a Parigi.

Un Consiglio di ministri in proposito.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 11:

La *Tribuna*, in una edizione straordinaria, dice che il Consiglio dei ministri questa mattina si occupò dell'eventualità d'un rinvio del viaggio del Re a Parigi, in considerazione della salute del Papa; ma non prese alcuna deliberazione, dovendosi naturalmente procedere prima accordi col Governo francese; quindi si sentirà il consiglio del Re, e così sarà sottoposta la cosa.

Il Consiglio poi si occupò della questione delle tariffe ferroviarie riguardo i trasporti dei vini e di altri affari di ordinaria amministrazione.

La *Capitale* osserva che la sospensione della visita a Parigi può parere conveniente, non già perchè il Re debba trovarsi a Roma all'epoca del Conclave, ove la sua presenza non è necessaria, ma perchè non pare bene che il Re assista a feste quando la morte del Papa è ragione in Francia ed in Italia di dolore ed afflizione per molti.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

L'istruttoria di Bologna.

Si indaga di nuovo sulla ferita di Tullio Murri — Un'altra deduzione delle distruzioni del Dalla — Un mandato di comparizione contro Severo Dalla.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 0,5:

L'*Avvenire* di stamane, commentando l'intervista con lo scarcerato Ernesto Dalla, che ha pubblicato un altro giornale cittadino e che vi ho anticipatamente comunicato, rileva che in esso l'Ernesto Dalla conferma di avere portato al dottor Secchi, il giorno 11 settembre scorso, un biglietto del fratello Severo, agente di cambio Murri, e commenta testualmente: « I lettori ricorderanno che noi abbiamo detto di avere trovato nei nostri viaggi a Castiglione de' Pepoli la traccia di uno che portò al Secchi una lettera prima del drammatico viaggio del Secchi a dei Boari la mattina del 12 settembre. Lo accompagnò e lo additò. Ma noi abbiamo anche parlato della seconda dilazione di 24 ore domandataci da Severo Dalla, dopo la scoperta da noi fatta dell'appartamentino attiguo all'alloggio Bonmartini. Queste 24 ore di tempo, che noi conoscemmo prima di rendere pubblica la scoperta, servirono dunque a dare a Severo Dalla il tempo di avvisare il Secchi e di permettere la distruzione delle lettere da lui custodite nell'appartamentino numero 2, cioè in quello di via Urbana.

« Ora è facile comprendere che se il Severo Dalla non aveva da tempo saputo della traccia data sua padrona col Secchi, egli non avrebbe potuto di punto in bianco scrivere a quegli per avvertirlo di bruciare le lettere; poichè il Secchi avrebbe avuto tutte le ragioni di rispondere segnando a dir meravigliarsi che altri s'immischiasse negli affari suoi. Dunque non era poi cosa talmente sconosciuta, al vittimo Murri la condotta scandalosa della Linda, se proprio l'uomo di fiducia del prof. Murri pensava a mettere in salvo gli amori che due dalle indiscrezioni dei giornalisti e del giudice istruttore. Non che ci sia bisogno di questo fatto per stabilire, per esempio, che la condotta della Linda era perfettamente conosciuta dalla madre; ma è bene che intorno a tutto questo putridume si faccia la luce chiara, perchè sia manifesto che certi puritanismi, certi pietismi e certi dolori vennero fuori tutti in un tratto per darla da bere al pubblico. »

***

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 25:

Il giudice stasera si è recato all'Ospedale Militare per interrogare il tenente medico che, quando Tullio Murri venne tradotto a Bologna, lo visitò nelle carceri, constatando poi sommariamente dettagliato rapporto dello stato in cui trovavasi il ferito.

***

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 16,45:

Il soggiorno del Presidente Loubet a Londra

Il pranzo a Bukingham Palace — I brindisi di Eduardo e Loubet — Agli Istituti francesi di beneficenza — Il grande banchetto al Guild-Hall — I brindisi del Lord Mayor e del Presidente — Le visite di Delcassé — I commenti dei giornali.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 7, ore 7.

I giornali londinesi consacrano una gran parte delle loro colonne all'arrivo di Loubet. Tutti si accordano nel dichiarare che gli venne fatta un'accoglienza perfetta, esprimendo la loro soddisfazione, perchè tutto sia trascorso nel miglior ordine ed aggiungono che la folla lealmente, acclamando il primo magistrato francese, interpretò il sentimento generale di tutto il popolo inglese.

Il *Daily Telegraph* constata che la giornata di ieri è stata per Loubet un vero trionfo.

Il *Morning Post* dice che il ricevimento fatto a Loubet prova i sentimenti amichevoli di tutte le classi della popolazione per la Francia. E' il momento per i due paesi di riconfermare che hanno interessi comuni, il maggiore importanza che le questioni relativamente piccole circa le quali hanno luogo talvolta malintesi.

Lo *Standard* dice che nulla poteva superare in splendore il ricevimento fatto a Loubet. Questa dimostrazione che viene dal cuore è prova che l'interesse dell'Inghilterra per la Francia ed i francesi è più vivo che mai.

Il *Daily News* dice: « Magnifici spettacoli come quelli di ieri sono di natura da far sparire le divergenze che possono ancora esistere fra due paesi nell'Africa Centrale ed anche nel Pacifico. »

Non vi ha fra gli articoli dei diversi organi differenze sensibili. I giornali liberali si dichiarano favorevoli ad un trattato di arbitrato tra la Francia e l'Inghilterra. La maggior parte dei giornali conservatori preconizzano un accordo cordiale, ma non un'alleanza formale.

Nessun giornale segnala spiacevoli particolari nel corso delle diverse cerimonie di ieri. L'omaggio arreccato alla statua di Vittoria al momento dell'arrivo di Loubet è un francese per nome Lefebvre. L'arrestato non venne mantenuto, attesochè viene riconosciuto che Lefebvre volera semplicemente presentare una petizione al Presidente.

Parecchi giornali fanno notare che la popolazione di Londra ebbe difficoltà a pronunciare il nome del Presidente. Si deve o no pronunciare il *t* finale? Per risolvere questo problema un giornale ha molto seriamente mandato a chiedere il parere del segretario dell'Ambasciata francese. Quest'ultimo dichiarò che il *t* non doveva essere pronunciato. Nonostante si osservò che nelle sale di un concerto il pubblico acclamò il Presidente, pronunciando il *t* al modo inglese.

L'abito che indossava il Presidente ha alquanto sorpreso la folla dei curiosi, che lo videro sul suo passaggio. Mai finora si era visto nelle vie di Londra un personaggio in *frak* e cravatta bianca nel pomeriggio, ma soltanto alla sera.

Il pranzo a Bukingham Palace.

Alle ore 20 quattro grandi vetture partirono dal palazzo, inviate dal Re a prendere Loubet, i Principi di Galles, i Duchi di Connaught ed altri personaggi reali, e condurli al Palazzo di Bukingham.

Una folla immensa stazionava dinanzi al palazzo e fece grandi ovazioni ai personaggi giungenti. Gli equipaggi sfilarono durante un'ora. Poco prima delle 20,30 giunse Loubet colla stessa scorta della giornata, acclamato vivamente.

La serata a Bukingham Palace resterà certamente tra i ricordi incancellabili del Presidente. Rimase bella e cordialissima sotto ogni aspetto. Cominciato, alle 20,40, il pranzo dato dal Re in onore del suo ospite, finì verso le 22.

Il banchetto comprendeva una ventina di coperti e fu servito colla sfarzo proprio della Corte d'Inghilterra.

Il Presidente si trovava fra la Regina e la Principessa di Galles.

Assistevano, fra gli altri, i Duchi di Connaught, i Duchi di Fife, il Duca di Devonshire, il presidente del Consiglio privato, Balfour, Lansdowne, Brudrick, Selborne, Londonderry, Clarendon, primo ciambellano, Rosebery, ecc.

Fra i presenti notavansi ancora il Duca e la Duchessa di Slowig-Holstein, il granduca Michele di Russia, la Principessa di Battenburg, il Principe di Teck. Notavasi pure il profetto di polizia Lépine.

Il Re era in abito nero con *gilet* bianco a lattoni d'oro, calze di seta nere e calzoncini corti fino al ginocchio (*culotte*). Il Re e i Principi avevano poi al ginocchio l'ordine della Giarrettiera. Tutti gli invitati portavano la tradizionale *culotte*, da cui erano dispensati soltanto Loubet e Delcassé.

La tavola era piena carica di rose di Francia. Il menu, scritto in francese, aveva una corona reale con le cifre di Eduardo.

I brindisi.

Al levar delle mense il Re pronunciò il seguente brindisi:

« Signor Presidente, io vi saluto, esprimendovi tutto il piacere che io e la Regina proviamo nel ricevervi a Bukingham Palace. Spero che conserverete un ricordo gradito del vostro soggiorno a Londra.

« L'accoglienza che vi è stata fatta da tutte le classi della popolazione prova i sentimenti di reale amicizia che gli inglesi sentono per la Francia, il paese più prossimo all'Inghilterra e che deve essere perciò il suo miglior vicino. »

Il presidente Loubet rispose:

« Sire! Sono commosso dell'accoglienza fattami da Vostra Maestà e che è risalta all'intera nazione francese. In suo nome prego Vostra Maestà di gradire i miei più sinceri ringraziamenti.

« La Francia conserverà un prezioso ricordo della vostra visita a Parigi. Sono certo che essa avrà lieto conseguenze e servirà altamente a consolidare e a stringere vieppiù le relazioni esistenti fra le nostre due nazioni, pel bene comune e per la garanzia della pace nel mondo.

« E' con questi sentimenti che bevo alla salute di Vostra Maestà, alla Regina, ai Principi di Galles, alla principessa Vittoria, e tutta la Reale Famiglia e alla nazione inglese. »

Dopo il suo brindisi, il Re aggiunse: « La coppa che alzo in vostro onore, signor Presidente, è quella che mi fu offerta all'Hôtel de Ville a Parigi. L'ho fatta portare qui espressamente in questa occasione. »

La Musica della *Scots Guards* ha eseguito durante tutto il pranzo arie francesi.

Al *dessert* dei senatori romani fecero tre o quattro volte il giro della sala sonando la cornamusa.

Dopo il pranzo gli uomini passarono nel *fumoir*, mentre le dame rimasero nel gran salone. Un concerto ebbe luogo poscia nella galleria dei quadri.

Loubet tornò a York-House a mezzanotte.

Gli ultimi echi della serata a Londra.

Alla sera grandissimo animamento nelle vie di Londra; si illuminò un po' dovunque; nei caffè, nei ristoranti, nelle vie si cantò la Marsigliese. Nella maggior parte dei caffè-concerti le manifestazioni anglo-francesi ebbero luogo al canto della Marsigliese o di canzoni speciali auguranti il benvenuto a Loubet.

A Piccadilly e nella Leicester-Square gli ufficiali francesi furono acclamati dagli inglesi al grido di « Vive Loubet! ». Le donne gli uni francesi che vengono un po' dovunque acclamano gli ufficiali con grida di « Viva la France! ». Molti giovani inglesi e francesi portano la coccarda tricolore.

All'Alambra, maggiore caffè-concerto di Londra, la sala è decorata in modo che vi dominano i colori francesi.

Verso le 22 alcune corista in costume di marinai inglesi e di soldati francesi si aggrupparono sulla scena. Un'artista rappresentante la Repubblica francese cantò la Marsigliese. Tutto l'uditorio si levò in piedi e alle ultime parole dell'inno nazionale gli applausi scrosciano tra le grida di « Viva la France! ».

Tali manifestazioni durano parecchi minuti. L'artista canta quindi il *God save the King* fra gli applausi della sala. Allora un'altra artista rappresentante la Bretagna si avanza sulla scena e stende la mano a quella che rappresenta la Repubblica.

Questa scena provoca un entusiasmo indescrivibile.

All'*Empire*, altro caffè-concerto, vi ha una manifestazione analoga.

Molti membri della colonia francese e molti grandi signori inglesi, tra cui si notavano il Duca di Morny, il Principe di Lucinge-Faucigny, ecc., si sono uniti al *Carlton-Hôtel*, dove un'orchestra suona inni patriottici. La sala presenta un magnifico aspetto, animata dalle *toilettes* splendide delle signore.

Qualche cosa di simile accade al *Cecil-Hôtel*.

Loubet visita gli Istituti francesi di beneficenza.

Londra, 7, ore 17.

La seconda giornata del soggiorno di Loubet a Londra si è iniziata stamane nella visita che il Presidente fece agli istituti di beneficenza francesi della città. Alle 9 precise le carrozze che portavano Loubet, il ministro degli esteri Delcassé, l'ambasciatore Cambon sono uscite dal palazzo di Saint-James, detto anche palazzo di York, dove alloggia l'ospite dell'Inghilterra. Stamane l'ora estremamente mattutina, date le consuetudini londinesi, le strade erano ancora quasi deserte ed al passaggio del Presidente si trovavano pochi persone; non vi fu quindi alcuna dimostrazione clamorosa al presidente Loubet, ma soltanto gli furono rivolti rispettosi saluti.

Invece una discreta folla, composta in gran parte di membri della colonia, si trovava dinanzi all'ospedale francese, nella Shaftesbourg Avenue.

Per ricevirlo, le vetture del corteo, scortate dalle *Life Guards* (guardie del Corpo), seguono la strada ove sorgono grandi Clubs, che sono in gran numero addobbati: bandiere francesi e inglesi sventolano ovunque, e una striscia, tesa attraverso l'avenue porta questa scritta: *Tutti gli inglesi augurano il benvenuto al presidente Loubet.*

Durante il percorso avvenne un piccolo incidente: Alcune *Life Guards* vengono sbalzate di sella, cascando sdrucciolati i loro cavalli, e una, rimasta gravemente ferita, viene trasportata all'ospedale francese.

All'ospedale il Presidente viene ricevuto dal Consiglio d'amministrazione e di direzione, e vien guidato a visitare le sale dove sono disposti i letti dei degenti. Loubet si avvicina, fra gli altri, al letto della guardia del Corpo che era caduta da cavallo mentre scortava il corteo presidenziale, e s'interessa al suo stato, che del resto non è grave. Prima di allontanarsi stringe affabilmente la mano alla giovane guardia, la quale appare visibilmente commossa e confusa per la cerimonia del Presidente. Questi poi continua la visita, passando ai laboratori e alla piccola clinica, e richiede informazioni sul sistema di amministrazione dell'ospedale e sul modo col quale vengono ricevuti i contributi. Il personale addetto all'ospedale, in memoria della visita, offerse al presidente Loubet un'artistica pergamena istoriata, rinchiusa in un astuccio d'argento.

La visita durò tre quarti d'ora, e appena terminata Loubet risale in vettura e si reca alla sede della « Società di protezione delle governanti francesi ». Formidabili acclamazioni salutano l'arrivo del corteo in questo quartiere, tutto imbandierato coi colori francesi.

All'ingresso dell'Istituto, Loubet fu ricevuto dalle patronesse, le quali gli fecero presentare uno splendido mazzo di fiori con nastri tricolori dalla più giovane delle signorine iscritte all'Istituto. Il presidente Loubet si intrattenne affabilmente con tutte; anzi, scorsa la biblioteca ove presiedè sprovvista di libri, Loubet, sorridendo, prese impegno di chiederne al ministro dell'istruzione Chaumié, per fornire la biblioteca delle istitutrici francesi che compiono la patriottica missione di diffondere la bella lingua di Francia in Inghilterra.

Alle ore 11 il presidente Loubet, salutate da grandi ovazioni, ritornò alla *York House*, ove ricevette gli indirizzi che i borough di Londra ed altri Municipi dell'Inghilterra gli presentarono. Gli indirizzi furono letti e presentati dal Mayore dalle Commissioni che li accompagnavano. Terminate le presentazioni, il Presidente della Repubblica rispose a tutti con un breve discorso d'occasione.

Londra, 7, ore 21.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 21:

Al ritorno a York House la folla si mostrò entusiasta. Le trombe si odono a squillare. Loubet riceve gli indirizzi della Corporazione di Westminster, di varie Associazioni, della Camera di commercio, della Società franco-scozzese, del Consiglio della Contea di Londra e di altre Corporazioni. Loubet risponde con alcune parole cortesi e riceve poscia il Corpo diplomatico.

Dopo questo ricevimento, egli si avvia per recarsi a Guildhall, al banchetto offertogli dal Lord Mayor.

Tutti i balconi e le finestre sono gremite di gente che agita i fazzoletti applaudendo. Il pubblico è trattenuto da cordoni di truppe.

Guildhall è situata in fondo a una piccola strada molto stretta. E' un monumento gotico, elegante, che ricorda, salvo le proporzioni, l'Hôtel Ville di Bruxelles. La sua facciata ogni accompagnata sotto le tende rosse e d'oro e ai trofei inglesi e francesi con le armi di Londra, le armi reali e le insegne della Repubblica francese. Per recarsi da Saint-James a Guildhall, il corteo presidenziale è obbligato a fare un percorso di circa quattro chilometri. Esso segue dapprima una delle vie più eleganti di Londra, la Pall Mall, ove si trovano dei sontuosi palazzi. Il corteo passa quindi per Regent Street e Oxford Street, lo cui case sono imbandierate. Infine penetra nella City.

L'accoglienza fatta a Loubet lungo tutto il percorso è entusiastica. Le truppe possono solo a stento contenere la folla dei curiosi e degli entusiasti.

Da Saint-James a Guildhall i soldati formano ala: le Musiche militari suonano la *Marsigliese*, la bandiera si inchinano. Il corteo presidenziale è fiancheggiato da una squadrone delle guardie del Corpo. Loubet giunge a Guildhall in una carrozza di gala di Corte, preceduta da due battistrada, tirata a quattro cavalli con postiglioni in livrea rosso-oro.

Cambon, Geoffroy e il lord ciambellano accompagnano Loubet. Il seguito del presidente e di Delcassé occupano due altre vetture.

Quando Loubet scende di vettura lo spettacolo si presenta ancor bellissimo. Il Lord Mayor, gli sceriffi ed i membri del Consiglio del ricevimento vestono una tenuta di gala. Il Lord Mayor e i consiglieri augurano il benvenuto a Loubet e si forma il corteo, che si reca nella sala della biblioteca.

La folla elegante che la gremisce saluta il Presidente con lunghi applausi e urla! Il Lord Mayor prende posto in una poltrona di quercia. Loubet si siede alla sua sinistra, in una poltrona più piccola. A destra si pone il cancelliere, sopra una sedia. Sulla tavola di quercia, dinanzi al Lord Mayor, gli uscieri depongono le verghe e la mazza. I Principi e le Principesse fanno circolo al Lord Mayor. Il cancelliere si avanza, e dà lettura di un indirizzo in inglese, scritto sopra una pergamena chiusa in un cofanetto d'oro, che è costato 10,000 franchi.

Dopo la firma del processo verbale, il corteo si reca nella grande sala, ove ha luogo il banchetto. Le trombe squillano e i maestri preludono il corteo. Al centro della tavola d'onore stanno due alte poltrone di velluto rosso ove, riservate al Lord Mayor e a Loubet. Seguono poi le poltrone più piccole per i membri della Famiglia Reale, mentre gli altri invitati hanno delle sedie. Tre trombettieri sono in piedi dietro al Lord Mayor, in attesa di annunziare l'ora del brindisi. La spada e la mazza sono issate al muro, in croce. La vasta sala è magnifica. Di fronte alla tavola d'onore si notano i monumenti degli illustri inglesi: Wellington, Nelson e Pitt.

Il banchetto, splendido, viene servito con grande ordine, fra la massima animazione. Alla fine, il Lord Mayor fa prima un brindisi al Re, a cui vuole dare, dice, una testimonianza pubblica di gratitudine per il grande servizio che ha reso, mettendo in rilievo e sviluppando le relazioni di amicizia con la Francia, vicina dell'Inghilterra. Questo primo brindisi viene accolto con grande entusiasmo. La Musica intona il *God Save The King*.

Il Lord Mayor fa allora un secondo brindisi a Loubet. Dice che non vi è nessuna meraviglia che la Francia, per i suoi meriti, la sua popolazione laboriosa, il genio dei suoi scienziati illustri abbia conquistato la stima e l'affetto dei suoi vicini. Il Lord Mayor esprime poscia la speranza che gli uomini di Stato inglesi scartassino sempre l'orribile possibilità di una guerra fra due popoli i cui interessi sono comuni e le aspirazioni identiche. Francia e Inghilterra, seguendo i più nobili insegnamenti, serviranno la causa dell'umanità e la loro gloria, pel benessere del mondo intero. Il Lord Mayor dice poscia a Loubet che l'ora vuole che gli si faccia vedere l'esercito e la marina. Ma non è con questo spettacolo che gli inglesi desiderano colpirlo. « Noi preferiamo che partiate dalla City e dal cuore dell'Impero l'assoluta convinzione che questo paese desidera la pace e vuole mantenere con ogni commercio il benessere dell'umanità. »

Il Lord Mayor esprime poscia la stima degli inglesi per la semplicità di vita di Loubet e per la sua profonda scienza di governo e la sua assoluta devozione ai migliori interessi del suo paese. Esprime pure la sua gioia per l'accordo amichevole fra i due paesi, accordo a cui contribuirono tanto Loubet e Delcassé.

Loubet si alza per rispondere, fra le acclamazioni dei presenti, mentre la Musica suona la *Marsigliese*, ascoltata in piedi da tutti. Nel suo discorso Loubet esprime in fiorenza che prova per gli elogi fatti alla Francia. Dice che la Repubblica francese non dimentica come l'Inghilterra abbia contribuito ad assicurare nel mondo il principio di libertà. Si associa ai voti per un accordo fra i due paesi, accordo che servirà alla causa dell'umanità. La presenza di Delcassé è un pegno del valore attribuito dal Governo francese allo sviluppo delle relazioni di amicizia fra la Francia e l'Inghilterra.

Dopo il brindisi, la figlia più giovane del Lord Mayor si avvicina verso Loubet, a cui offre un mazzo di fiori; poi gli chiede per il suo *album* un autografo, che il Presidente le accorda con molta compiacenza.

Terminato il banchetto, verso le ore 15, il corteo presidenziale esce da Guildhall. Echeggiano dovunque le grida di « Viva Loubet! »

Pochi minuti dopo i principi di Galles si ritirano a loro volta.

Tutte le persone che assistettero al ricevimento di Guildhall si esprimono nel modo più entusiastico sull'accoglienza fatta al Presidente e a tutti i francesi senza eccezione.

Loubet ha conferito parecchie decorazioni, fra cui quella di grande ufficiale della Legion d'Onore al Lord Mayor. Il Re ha conferito la gran croce della regina Victoria a Combarieu, al generale Dubois e al capitano Huguet.

Delcassé visitò stamane Lansdowne, col quale ebbe una lunga conversazione. Si trattenne anche con l'ambasciatore di Russia dopo il ricevimento del Corpo diplomatico.

La proposta d'una mozione in onore di Loubet alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 6:

Alla Camera dei Comuni lo *speaker*, rispondendo a Lambert, che chiede se la Camera non possa manifestare la sua alta soddisfazione per la visita di Loubet, dichiara impossibile di creare un precedente di questo genere. Se la Camera votasse una mozione in onore di Loubet, essa la farebbe all'umanità; ma allorchè, in occasione della visita di qualche altro capo, questo precedente venisse invocato, se alleno non si ottenesse l'unanimità, potrebbero derivarne degli incidenti lamentevoli.

Ufficiali inglesi e francesi a banchetto.

Ci telegrafano da Dover, 7, ore 15:

Al banchetto offerto dall'ammiraglio Nelson agli ufficiali francesi regnò grande cordialità. La corazzata inglese *Revenge*, su cui aveva luogo il convegno, era decorata. Alle *champagne* furono scambiati brindisi improntati a grande cordialità. Dopo il banchetto ha avuto luogo un concerto.

Oggi il generale Randle offre un banchetto agli ufficiali nel pomeriggio.

Quello che dicono i giornali.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 18,16:

Il *Daily Telegraph* dice a proposito della visita di Loubet: « La giornata di ieri è stata per Loubet un trionfo. Il Presidente stesso ha spiegato la ragione di questo trionfo, quando disse che sperava che le visite scambiate stringerano le relazioni esistenti fra le due nazioni per il bene comune e per garanzia della pace del mondo. »

Il *Times* dice che la viva cordialità dei ricevimenti ha espresso, con una sincerità che non lascia alcun dubbio, la soddisfazione universale con cui tutto il paese saluta il primo magistrato della Francia. Il fatto che il Presidente è accompagnato dall'uomo di Stato distinto ed esperimentato che dirige il Ministero degli esteri, fa sperare che questa visita porgerà l'occasione per una conversazione amichevole sopra i punti su cui gli uomini di Stato francesi e inglesi non riuscirono finora a mettersi d'accordo; un più importante non gli effetti durevoli che questa visita produrrà sull'accordo tra i due paesi. »

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 16:

Il *Temps*, dopo constatata la calorosa accoglienza fatta a Loubet a Londra, dice che è permesso sperare che un benefico ravvicinamento avrà per conseguenza legica l'esame con sangue freddo e con buona volontà del modo con cui regolare lo vario cause di litigio fra le due nazioni.

I *Débats* constatano parimenti con compiacenza che nessuna nota discordante ha turbato il magnifico ricevimento.

La *Liberté* dice che tutti i francesi saranno profondamente commossi dell'accoglienza fatta dall'Inghilterra al loro Presidente.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 0,15:

La Società corrente la tramvia Nord-Grado presentò ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto che accorda al Comune di Alessandria la concessione per la costruzione dell'esercizio ferroviario Alessandria-Orada, col sussidio di L. 5000.

— Essendosi verificato un fondo disponibile su quello destinato in pensione *ai veterani del 1848-49*, il ministro del tesoro, con decreto in corso, provvede ad assegnare la pensione ad altri veterani che ne hanno diritto.

— La *Tribuna* dice che il ministro della pubblica istruzione, *in considerazione delle condizioni poco liete degli insegnanti di ginnastica*, concesse loro un sussidio da 60 a 130 lire, secondo gli stipendi.

— Il *Capitan Francesco* conferma che *nel Consiglio dei ministri* si è specialmente discusso del viaggio del Re a Parigi, in rapporto alle condizioni della salute del Papa. Quindi il Consiglio ha autorizzato il ministro dei lavori pubblici a presentare alla firma del Sovrano il decreto relativo all'esercizio economico della linea Brunta-Cremona.

Le vicende delle trattative per comporre lo sciopero di Portomaggiore

Ci telegrafano da Ferrara, 6, ore 22,5:

Stamane, convocati a un convegno dai deputati Sani e Bertesi, giunti appositamente da Portomaggiore, si riunirono Righini, presidente della Cooperativa, e l'avv. Haraldi, membro della Federazione delle Leghe. Fu concertato lo schema di una nuova proposta d'accordo; dopo di che Bertesi è ripartito subito per Portomaggiore, onde sottoporla ai leghisti. Ora egli telegrafa agli amici che, sopra le nuove condizioni, gli è riuscito inutile il persuadere i contadini, che si rifiutano di discutere il nuovo patto se non viene sistemata la posizione degli avventizi. Esso quindi terminato anche queste speranze di conciliazione; però domani si riprenderanno le trattative.

Stamattina uno squadrone di *bersaglieri*, giunti alla stazione di Portomaggiore, la quale era tenuta sgombra da un forte drappello di cavalleria, venne accolto da Bertesi, il quale consigliò ai lavoratori di retrocedere. In seguito alle sue parole, e soprattutto alla sua assicurazione di rimborsare loro la spesa del viaggio, i *bersaglieri* se ne tornarono via; solo un vecchietto, protetto dalla forza, entrò in paese.

Sopra piccole accaddero in piazza Maggiore, dove continuamente fa delle evoluzioni la cavalleria. Alcune donne, piangenti, coi bambini in braccio, si posevano avanti ai cavalli e si gettarono a terra. Una giovane anche, tenendo in braccio un bambino di cinque mesi, si cacciò fra le gambe dei cavalli. Un soldato, che già stava per schiacciarla, rinculò a tempo, arrestò e riuscì a raccogliere il piccino, ponendolo in grembo alla madre.

Le mietitrici meccaniche continuano indisturbate il lavoro. Il fruscente viene tagliato sino a cinque centimetri dal suolo, e basta un uomo solo per la manovra d'ogni mietitrice. Quelle trenta che sono in azione mietono 500 tornature al giorno, e sono trainate da quattro buoi, sostituiti da muli egni due ore. E' giunto da Ravenna un altro battaglione di fanteria, comandato dal maggiore Pagliani.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 7, ore 15,40:

Le trattative, interrotte stamane, sono state riprese ora, e si sono stabilite le seguenti basi per un accordo: Ritorno immediato degli scioperanti al lavoro; ritiro degli atenti delle famiglie coloniche in causa scioperanti; nomina di una Commissione arbitrale che consulti un parte intermedio fra quello di Treviglio e il vigente, che duri sei mesi e che sia prorogabile per un consimile; collocamento delle famiglie sfrattate presso proprietari anche estranei alla provincia.

I contadini sono proposti ad accogliere tale accordo, purchè si includa nel patto la sistemazione degli avventizi.

Stamane ebbe luogo un lungo colloquio fra il prefetto, comm. Sani, e il signor Righini, presidente dell'Associazione dei proprietari.

Così finisce la speranza di una soluzione soddisfacente per tutti.

Chi è l'autore dell'assassinio di Figline.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 19,30:

Notizie da Figline recano che fu accertato che l'autore dell'assassinio del consigliere comunale Benedetto Gaini fu il calzolaio diciannovenne Luigi Capanni.

Costui è nipote del Carlo Capanni, autore dell'eccidio dell'intera famiglia Cianferoni, avvenuto in Figline ai primi della scorso maggio. Luigi Capanni, subito dopo l'assassinio, si diede alla latitanza, e sinora non se ne hanno notizie attendibili, tranne la testimonianza di alcune persone che riferiscono di averlo incontrato sulla via che conduce a Firenze.

La colonia italiana e la visita del Re a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 16,25:

Le Associazioni ed i gruppi di studenti italiani, divisi per professioni, che costituiscono una larga parte della colonia italiana qui residente, si sono costituiti in Comitato per manifestare al Re l'entusiasmo della colonia per la sua venuta a Parigi e per augurargli i suoi sentimenti di devoto omaggio e di intenso amore alla patria.

Il Comitato ha deliberato di costruire nella Avenue del Bosco di Boulogne una tribuna speciale, ricevuta esternamente alla scalinata della nostra colonia, da dove assistere all'arrivo del Re. Le prime file della tribuna saranno occupate da signore, che getteranno dei fiori — omaggio gentile — nello carrozza del Re.

Il giorno 12, alle 11, nello storico salone del palazzo dell'Ambasciata vi sarà ricevimento e la presentazione al Re, fatta dall'Ambasciatore conte Tornielli, dei presidenti dei gruppi e delle Associazioni formanti il Comitato. Al Re sarà presentato un indirizzo ed uno splendido *album* in 18 fogli, racchiudente le firme degli italiani costituenti in Comitato. La prima pagina dell'*album* è ornata da un disegno allegorico in colori, e le varie pagine da squisiti disegni ornamentali. La copertina, in argento fino, rappresenta la fratellanza d'armi franco-italiana e porta gli stemmi di Roma e Parigi intrecciati.

Il Re riceverà poi una deputazione della Lega franco-italiana.

Una manifestazione italo-francese a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 1,10:

Il giorno in cui re Vittorio arriverà a Parigi, a Milano avrà luogo una simpatica manifestazione italo-francese. Venne promossa dai negozianti della colonia francese, la quale perciò rinnuncia di qualche giorno la consueta celebrazione della sua festa nazionale.

Il sindaco Mussi ha accettato la proposta intesa a far sì che molti cittadini si associno alla manifestazione, per organizzare la quale si costituì un Comitato, presieduto dall'assessore Carabelli.

Il prefetto Alfazia e l'ing. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio e del Comitato per l'Esposizione del 1906, premiarono già il loro intervento.

Gravi fatti in Russia.

I misteri della Polizia di Stato.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 20,5:

Il ministro degli interni, Plehne, da parecchi giorni riacquista una fama di terrore.

La Polizia è in un modo straordinario e tutto il personale del Ministero si trova giorno e notte agli ordini diretti del ministro.

La scorsa notte improvvisamente si sparse nei circoli bene informati la notizia dell'arresto di alte personalità. Il modo specialmente misterioso con cui gli arresti furono condotti, il sistema inquisitoriale adottato coi prigionieri ha sconvolto lo fantasie, pur così avvezze a simili fatti, dei russi.

Si parla di fatti sommamente compromettenti, il cui collegamento dimostrerebbe la connivenza di un altissimo personaggio, il cui nome però si tiene gelosamente nascosto, col partito rivoluzionario.

Si parla anche — ma ve lo riferisco con tutta riserva — di un arresto semiufficiale in sommo grado, che sarebbe stato eseguito oggi stesso dal Dipartimento della Polizia di Stato.

Appena mi sarà possibile farlo, vi ragguaglierò sui particolari di questo nuovo capo dramma di Russia.

Matilde Bonaparte ammalata.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:

La salute della principessa Matilde Bonaparte, la quale si trova, come al solito durante l'estate, nel suo castello di Saint-Gratien, dà gravi inquietudini alle persone che la circondano.

La principessa, che è più che ottuagenaria, venne colpita alcuni giorni or sono da un attacco di paralisi. Venerdì scorso alla fece nella propria camera una caduta assai grave e si ruppe un femore.

Una città russa in fiamme.

Ci telegrafano da Mosca, 7, ore 12,5:

La città di Kirdjatsk è in fiamme. Parecchie centinaia di case sono già in cenere.

LA PROTESTA DEL PIEMONTE contro il decreto-legge pei vini meridionali

Il grande Comizio di Casale.

(Nostra corrispondenza).

Casale Monferrato, 7 luglio.

Nell'atrio dell'Istituto Trevisio ebbe luogo oggi il Comizio indetto per la questione della tariffa ferroviaria. Riuscì imponente sotto ogni rapporto.

Aderirono i senatori Cassis, Zeppi, Di Groppello, Di Sambuy, Medici; i deputati Montemartini, Calleri Giacomo, Frascara, Robaudengo, Brizzolesi, Compans, Cerisola, Bertarelli, Fallotti, Rossi Teobaldo, Facta, Giovanelli.

Presenti erano il senatore Candiani, i deputati Ottavi, Battaglieri, Calvi, Dal Verme, molti i consiglieri provinciali, i sindaci e numerose le rappresentanze.

L'avv. Celesne legge una lettera dell'onorevole Compredon, che scusa la sua assenza perchè occupato a Torino in una adunanza colà indetta per lo medesimo scopo.

Il sindaco di Casale, avv. *Severino Braccio*, porta il saluto della città ai presenti, anche agli aderenti, che, sebbene lontani, ma quanto cernitore, adorando, dimostrarono la fratellanza nella presente e giusta campagna.

Nota come tutte le aderenze muovino in un solo modo e, cioè, per la immediata revoca del decreto-legge, che è chiamato ingiusto e partigiano, ossi, antipatriottico, come lo definì il sindaco di Asti. Il sindaco Braccio conferma essere il decreto-legge antipatriottico, perchè fu imposto su un terreno scabroso, e fu un tessi grave, che il Governo stesso ha imposto; dice che il Piemonte non ha mai voluto nè conosciuto regionalismo; ma, purtroppo, ora il Governo lo vorrebbe far nascere.

Passa l'oratore ad esaminare il largo appoggio dato già al commercio viticolo meridionale. Nota come la questione abbia avuto un'eco universale, tanto che il Governo sta ora modificando il decreto, che fu tenuto nascosto come un parto illegittimo.

Termina inneggiando alla resistenza ovunque nei paesi interessati, perchè il Piemonte reclama i suoi diritti ed il Governo dovrà riconoscerli. *(Applausi)*

Il deputato *Battaglieri* si compiace dell'intervento numeroso dei rappresentanti dei vari del Parlamento al Comizio.

Passa all'esame fatta al Piemonte di regionalismo, mentre è vivo la consumo di meridionali e il fratellanza colle province meridionali, a cui invia un caldo saluto. *(Frugorosi ed unanimi applausi)*

Esamina la questione sul suo giusto terreno, come passò in Parlamento, delle sessioni presentate all'uopo e non discusse, e, fra la meraviglia di tutti, annuncia come solo ieri sera venne comunicato dal Governo il testo del decreto. Chiude affermando che, data la grave situazione creata dal decreto, i deputati sapranno il loro dovere. *(Approvazioni)*

L'on. *Bonardelli* nota che, mentre una scintilla di simpatia dovrebbe ognora brillare nell'Italia insieme, per colpa del Governo avviene ciò che non si vuole; accenna alle gravi conseguenze che deriverebbero dall'esecuzione delle nuove tariffe, e spera in bene dalle attuali minacce.

L'on. *Vigna* si associa, anche a nome del partito socialista, alla presente campagna. Afferma che, trattandosi di alti interessi regionali, si deve essere tutti d'accordo. Trova che la questione presente è di unità e di equità nazionale. Chiama una frode il modo con cui fu messo fuori il nuovo e straordinario decreto. *(Applausi)* Non vuole compensi di sorta: la revoca. Propone come sanzione di questa deliberazione le dimissioni in massa dei rappresentanti politici ed amministrativi della regione.

Il sindaco di Alessandria, *Frascini*, dopo di avere deplorato come il decreto sia stato estratto alla discussione del Parlamento, e come sia una vera provocazione da parte del Governo, dimostra come la resistenza non deve essere convulsiva come altri la vorrebbe, ma calma ed autorevole. Trova eseguito le dimissioni dei rappresentanti. Spera infine nella resipiscenza del Governo.

Il prof. *Mavezzalchi*, vice-presidente della locale Società dei viticultori, dice che assai non si comprende niente di preciso intorno allo nuove tariffe.

Vorrebbe anche che nella circostanza odierna si reclamasse l'abolizione del dazio consumo, la legge contro i vini artificiali, l'esenzione della tassa sui vinchoraggi.

Il sindaco di Asti, cav. *Bosca*, non condivide la proposta del Maresciallchi. Conviene doversi trattare parimente della revoca del decreto.

Il cav. *Garuzza*, del Comizio agrario di Asti, gli si associa.

L'on. *Lacca* chiama infine il decreto, « provocata e legittima l'agitazione. Anch'egli è del parere che l'agitazione dove essere calma, non aggressiva. Le modificazioni che si stanno facendo alle nuove tariffe segnano la debolezza di chi prima le fece. Dal fatto di queste correzioni si deve affermarsi sempre più nella protesta; dice che sarebbe stato più decoroso revocare subito, piuttosto di correggere.

Spera però ancora nell'opera di Zanardelli, che desidererebbe conferire coi delegati del presente Comizio. Egli sarebbe del parere che questo persone si recassero a Roma, senza dubbio buon esito.

Parlano ancora l'avv. *Buscati* di San Salvatore, il sindaco *Boccelli* di Nizza Monferrato e il dott. *Beltrame*, consigliere provinciale.

Nascono quindi discussioni vivacissime sull'opinità a Roma.

L'on. *Calissano* ramments che a Torino si terrà giovedì l'adunanza di comizi parlamentari, e che prima di lasciare Roma ebbe da persone altolocate l'assicurazione che il decreto-legge non sarà mai emanato.

Quindi nasce un piccolo incidente tra l'onorevole Calissano e l'on. Lacca, incidente provocato da male interpretazione di alcune frasi di Lacca, che, a sua volta, dà franche spiegazioni.

Vengono presentati due ordini del giorno.

Viene approvato il seguente: « Il Comizio dei viticultori del Piemonte afferma nuovamente tutti i propri sentimenti di solidarietà col Mezzogiorno, meglio di ogni altro del quale desidera il risorgimento economico e protesta contro un decreto ingiustificato ed artificioso, che senza risolvere la questione nazionale del Mezzogiorno, turba i rapporti fra le diverse regioni d'Italia e rovina le regioni del Piemonte.

« Invita il Governo a revocare il decreto, fiducioso che i rappresentanti politici della regione faranno valere la volontà del Piemonte. »

L'ordine del giorno, che era stato presentato dall'avv. Zoppi di Alessandria, dal sindaco Bosca di Asti e dal sindaco Frascini di Alessandria, fu approvato fra fragorosi applausi.

***

Ci scrivono da Alessandria, 6:

Oggi dal Comizio Agrario e dalla Deputazione provinciale venivano spediti al presidente del Consiglio, on. Zanardelli, due telegrammi per protestare contro il decreto legge 25 giugno, e contenente un aritificioso, ingiustificato protezionismo », ed invocare la revoca o la sospensione di quel decreto, « onde evitare rovinose conseguenze economiche e gravi perturbamenti in questa provincia essenzialmente vinicola ».

***

Ci telegrafano da Nizza Monferrato, 6, ore 22:

In una imponente riunione di proprietari del nostro Comune e di commercianti tenuta questa sera venne votata una protesta energica contro il decreto legge che stabilisce una riduzione di tariffa sul trasporto dei vini e delle uve meridionali, riduzione dannosa pel commercio dei vini piemontesi. Fu nominato il signor Buccelli a rappresentare il nostro Comune al Comizio di Casale.

***

Ci scrivono da Montegrosso d'Asti, 6:

Oggi venne tenuta un importante Comizio di protesta contro il decreto legge sulla riduzione delle tariffe pei vini meridion

Per chi va in campagna

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno LA STAMPA, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un

Abbonamento straordinario per la campagna

il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

NB. — *Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.*

REATI E PENE

La grave condanna di tre ferrovieri.

(Tribunale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Davanti al nostro Tribunale sono comparsi tre ferrovieri, certi Alfieri Ermete, capo-squadra, Raverta Gabriele e Bertinetti Francesco, manovratori, imputati di varii furti consumati nella nostra stazione ferroviaria. I tre accusati, completamente confessi, erano imputati di furto, mediante rottura, di verghe in concorso e danno della Ditta Garoni di Torino. L'Alfieri ed il Raverta erano poi imputati in furto qualificato di altra specie ed infine l'Alfieri anche di furto continuato di carbone a danno della ferrovia.

Il P. M. Colonnetti domandò per il primo 5 anni e 2 mesi di reclusione; per il Raverta 3 anni e per il Bertinetti 4 anni della stessa pena.

Il Tribunale condannò l'Alfieri ad anni 3 e giorni 20, il Raverta ad anni 2 e mesi 8, ed il Bertinetti ad anni 2 di reclusione.

La grave condanna destò viva e dolorosa impressione nel pubblico che presenziò allo svolgimento del processo.

SPORT

CICLISMO.

Gli «audax» trentini a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 7, ore 20,10:

L'*audax* di Trento indice per domenica prossima una marcia sul percorso Trento-Cazzano-Padova-Vicenza-Verona, ove i ciclisti pernotteranno. Le iscrizioni per questa prova sono numerose.

Domenica poi a Zevio si terrà un convegno ciclistico con corse ciclistiche dotate di premi in medaglie. Sono attese parecchie Società della provincia.

Il «match» a tre a Liegi.

Ci telegrafano da Liegi, 6, ore 24:

Stasera nel match a tre rispettivo classificati: Le Meguet, 4 punti; Le Taylor, 2; Le Gregna, 0.

Il nuovo velodromo viene invece la grande corsa Anversa.

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino.

Nona Gita sociale (11-12 luglio): Oulx, Cesana, Bousson, Turras, Punta Ramiera (m. 3302), Argentiera, Cesana, Oulx, Torino (Valle della Doria Riparia). Direttore: Boyer Ern., Chiavero, Grosso.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto giovedì, 9 corr., alla sede del Club (via Alfieri, 3), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

Gli operai e bottegai del nuovo Reichstag

Ci mandano da Berlino, 6:

Una statistica compilata subito dopo le elezioni mettono in rilievo la divisione delle classi, cioè i nobili, i religiosi ed i borghesi del nuovo Corpo legislativo; ora ne è comparsa una ancora più interessante, e che rivela le professioni di molti, ed è l'indice più esatto di come la politica tedesca sia diventata vera e propria politica democratica e degli interessi.

Sono stati eletti a deputati alcuni consiglieri commerciali aulici, vere personalità del mondo commerciale, un direttore di fabbrica, il proprietario di una grande fonderia, un fabbricante, un commerciante di vino e due negozianti. Questi sono tutti nel partito nazionale.

Il partito socialista conta fra i suoi, sei fabbricanti di sigari, un altro fabbricante, un libraio, due capi-cameriere, un contabile ed un cursore; inoltre due commercianti e sette osti; quanto ai operai esso porta alla Camera la rappresentanza di tutti i mestieri, cioè tre sarti, due legnaioli, un tappezziere, due formatori, un litografo, un muratore, un minatore, un vasaio.

Al Centro, che è partito dei piccoli borghesi cattolici, appartengono un birraio, un fornaciaio, un magnano e due negozianti.

Negli altri partiti si sono poi altri tredici fra industriali e commercianti, fra questi un farmacista e un direttore di Banca e sei dottori di scienze, fra ministri, legnaioli, litografi, droghieri di stanza, ecc.

Il curioso è che dal Reichstag sono banditi gli artisti e gli scienziati, e la scienza è rappresentata solo da cinque umili maestri elementari, quattro dei quali appartengono al Centro, e da sette medici.

Un palazzo municipale in fiamme.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 20:

Telegrafano da San Piero in Bagno che nel pomeriggio vicino Comune di Verghereto s'incendiò il Palazzo municipale. Pare che sia rimasta vittima del fuoco il segretario Papiani.

Arti e Scienze

Fra Diavolo all'Alfieri.

La rappresentazione di ieri sera, abbastanza fortunata per concorso di pubblico, fortunatissima per numero e calore di applausi, ha dimostrato in piccolo tutto il bene che si potrebbe ottenere anche nell'arte lirica qualora ci sapesse adottare su larga scala il sistema della cooperazione. Infatti la stagione felicemente iniziata poggia sopra una vera cooperazione di artisti, ove parti di canto e d'orchestra riuniscono i loro sforzi per tentare con rischio e vantaggio comune la speculazione teatrale. E quando in questa orchestra disciplinatissima, fornita dalla Società orchestrale torinese, si vedono figurare i migliori elementi musicali e le prime parti del nostro antico Regio: quando in ispecie nelle sortite degli strumenti a fiato si prova l'incanto d'una cavata ideale, come non quelle d'un Giani, d'un Bonimoni, d'un Arcelo, allora si conchiude che anche con prezzi popolari si può raggiungere il trionfo della vera sagrume artistiche, e si è tratti ad augurare ogni fortuna a questo piccolo esempio, quale scala a futuri progressi.

La perfezione non è raggiunta: anzi, se l'orchestra merita spesso lode sincera, le parti di canto lasciano frequentemente luogo a desiderii insoddisfatti. *Berlino sola*, briosamente impersonata nella Trentini, ricca e meritare l'applauso che largamente la vicma prodigato: per contro, nel cav. Quirelli il protagonista trova un attore efficace ed accurato, ma un cantante inferiore alla fama di altri tempi. Bene senza restrizione si può dire del Ceccarelli e del Gianoli Galletti, brillanti nella parte, artisti nel canto e nell'azione: ma essi con valgono certo a velare la deficienza della De Dionigi e la povertà dei compagni.

Eppure, come dissi in principio, malgrado queste imperfezioni sensibili, il *Fra Diavolo* di ieri sera merita un qualche appoggio. Esso anzitutto può migliorare quando il pianto sia diligente, quando i *complessi di Berlino* nell'atto primo e le strofe della *serenata* nell'atto secondo non vengano mozzati, quando nuove rappresentazioni abbiano supplito le prove mancanti. Inoltre esso assolve un principio fecondo che vorrei facesse strada fra noi: ed il pubblico sovrano, molto perdonando, può molto giovare in seguito all'arte della scena.

Un resto di lode meritano i cori: va pure ricordata la concertazione del maestro Ferrari.

Questa sera *Fra Diavolo* si ripete. *l. c. c.*

La «Regina fatale». — Due giovani autori cittadini, i quali vogliono celare i loro nomi sotto quelli mistici di *Lancer* e *Barcaia*, traendo argomento da tragici avvenimenti che pur recentemente commossero l'Europa, hanno composto un dramma in 4 atti, il quale, intitolato: *La Regina fatale*, comparirà stasera sulle scene dell'Arena Torinese.

La Regina fatale, per cui già vivissima è la curiosità del pubblico, sarà interpretata dalla Compagnia Marelli-Fortezza-Podda con speciale allestimento scenico.

Una Compagnia lilliputiana al Balbo — Questa sera debutterà al teatro Balbo una Compagnia di cantanti lilliputiani, con l'opera *Orispina* o *la Cesarea*.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1186

Il giuramento del Sindaco.

Le difficoltà di fare la Giunta.

Il nuovo sindaco, on. senatore Frola, greco della dimostrazione datagli dal Consiglio, ha accettato ed assunto ieri l'ufficio di sindaco, prestando stamane, alle 11, il voluto giuramento nelle mani del prefetto.

Nella seduta d'oggi, mercoledì, il Consiglio comunale procederà all'elezione della Giunta, e successivamente avrà luogo l'insediamento della nuova Amministrazione.

A questo proposito giuntano che i consiglieri della maggioranza hanno incaricato i colleghi Roux Angelo, Palberti, Regnoli, Di Sambuy e Montalcini di compilare una lista di candidati da proporre al Consiglio. Essi tennero una prima adunanza ieri l'altro, subito dopo l'elezione del sindaco, ed un'altra ieri, alle 15, nel gabinetto stesso del sindaco.

La discussione fu viva e durò lo volte assai lunga, poichè è inutile celarlo, le difficoltà di comporre una buona Giunta non sono nè poche nè lievi, tant'è che la Commissione non è riuscita perchè a comporre la lista completa che i consiglieri sono chiamati domani a votare. Essa peraltro è riuscita già ad inalzare e raccogliere l'ufficio alcuni ex-assessori che dapprima parevano decisissimi nel non voler essere riformati. Si possono prevedere quindi per la seduta consigliare d'oggi delle sorprese.

I Duchi di Genova partirono ieri, alle 16, per la Spezia, per assistere alla consegna della bandiera alla nave *Saint-Bon*.

Partenze. — Sono partiti: il senatore Casana per Pallanza, l'on. Weil-Weiss per Milano, e gli onorevoli Brunialti e Biscaretti per Roma.

Gli allievi della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio sono partiti per il Poligono militare di San Maurizio, per compiervi le esercitazioni di tiro. Rimarranno colà sino al termine del corrente luglio.

Una serva truffata di 500 lire. — Da Genola, un paese vicino a Cuneo, era venuta a Torino, per cambiare una cartella del Debito pubblico, la serva Adelaide Gallo: la cartella, del valore di 510 lire, non era sua, ma apparteneva ad una sua compagna, una cuoca, la quale certo non immaginava che i suoi denari sarebbero finiti nelle tasche di due sedicenti truffatori all'americana. Pare che questi avesse seguito la Gallo nel suo viaggio, col proposito d'allegerirla del denaro. Lunedì, verso le 15, in via Bertola, alla donna si avvicinò un individuo, che, dicendosi suo conterraneo e parlandole dei suoi luoghi, ne conquistò presto la fiducia e la fece abilmente chiacchierare, sinchè non li raggiunse un altro mezzo, sogghignò, diceva lui, dal possedere 15 mila lire, che cercava di vendere. Pronta proposta del primo compare di cambiare le 15 mila a lire 500 lire in un soldo, che naturalmente nella sua loquacità la donna ingenua accettazione di questa e conseguente apertura della fatidica borsetta, in cui il signore dalle 15 mila lire introdusse la mano ed estrasse il pacchetto dei biglietti; finta juersiera del stesso personaggio, che suggerisce di custodire le 500 lire insieme ai suoi propri denari nella tasca, dove li mette per un momento solo. Un momento solo, sia più che sufficiente al truffo: poichè quando, alla rimostranza della donna e del compagno, egli acconsentì ad affidare tutto il gruzzolo alla Gallo, il pacchetto che pone insieme a quello più voluminoso in cui dovrebbero essere le sue carte da mille non contiene — *mere reliefs* — che della carticcia.

Poi ultima scena della farsetta: i due mezzani pregano la donna di attendere ad un canto di strada che essi tornino. Ed alle attende ancora, dopo aver fatto la sua denuncia in Questura.

STATO CIVILE DI TORINO

7 luglio 1903.

NASCITE: 12, cioè maschi 8, femmine 4.

MATRIMONIO: Cinchelli Teronzio con Saulno Maria.

MORTI: Argentero Ottavia (ved.) a. Degna, di anni 65, di Torino, pensionata, via Po, 34.

Gallo Domenico, id. 77, di Tigliole d'Asti, agiate, via Baretti, 17.

Grivet-Tabola Giovanna (ved.) a. Bottino, id. 84, di Pavia, negoziante, via Arsenale, 41.

Savio Lucia, id. 15, di Vercelli, operaia, via Duchessa Jolanda, 1.

Panizzardi cav. Achille, id. 63, di Mede, pensionato governativo, via Arsenale, 17.

Vogliazzo Margherita n. Faletti, id. 36, di Pertusio, agiata, via Genova, 2.

Gariglio Giulia n. Cabiati, id. 48, di Vigone, casal.

Castelli Giuseppe, id. 72, di San Raffaele, muratore.

Baldi Margherita (ved.) n. Viberti, id. 56, di Savigliano, cucitrice.

Paula Cecilia, id. 17, di Torino, casalinga.

Foretti Angela (ved.) n. Colosso, id. 78, di Torino, cas.

Orsa Giuseppe, id. 61, di Valfenera, macchiere.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Sprit. d'opera), ore 21: *Fra Diavolo*. — L. 0 80.

BALBO (Comp. Lilliputiana), ore 21: *Crispino e la Comare*. — L. 0 80.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Nordi-Fortezza-Podda), ore 20,45: *I Proscritti a Parigi*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Un carabiniere che ferisce mortalmente il suo maresciallo.

Ci telegrafano da Siracusa, 6, ore 22,50:

Stanotte alla reserma dei carabinieri si svolse un tragico fatto. Il carabiniere Domenico Caminito, perchè era stato punito dal maresciallo Bassini, da Modena, lo attese sulla scalinata della caserma e gli esplose contro, a pochissima distanza, due rivoltellate. Il maresciallo, ferito mortalmente, cadeva nel proprio sangue, mentre il carabiniere assassino, che aveva indossata la grande uniforme, si dava alla fuga.

Il ferito, subito amorevolmente dagli altri carabinieri accorsi alla detonazione, venne condotto in infermeria, dove versa in grave stato.

Del Caminito non si ha finora nessuna notizia; però poco fuori della città l'hanno stamane rinvenuti la sua giubba ed i suoi pollini, sui quali era scritto: «Non ricercatemi. Vado a suicidarmi!»

Il tragico fatto ha prodotto naturalmente una viva impressione in tutta la cittadinanza.

Un villaggio della Savoia invaso dalle acque.

Ci telegrafano da Albertville, 7, ore 19,45:

Durante un uragano che si scatenò stamane una diga si è improvvisamente rotta in seguito ad una valanga che ingrossò il fiume. Il villaggio Villard, situato a circa un chilometro da Brogues-sur-Isère è stato invaso dalle acque. Il villaggio fu abbandonato in fretta dagli abitanti. L'aspetto del villaggio è desolante.

Navigazione.

Bombay, 7 (*Stefani*). — Sono giunti il *Baldwino* ed il *Cuyo*.

Montevideo, 7 (*Stefani*). — E' giunto il *Sicilia*.

Leggete in quarta pagina

La vittima

e

I nuovi misteri di Parigi

ULTIME NOTIZIE

Le notizie sul Papa raccolte dai giornali di Roma.

(Per telefono alla «Stampa»).

Roma, 7, ore 24.

L'Avanti! scrive quanto segue, che, naturalmente, vi trascrivo per pura cronaca, riservandolo nella sua forma testuale: «Leone XIII ha più volte fatto e rifatto il suo testamento, che ora trovasi sempre depositato presso una persona che dovrà tutelare gli interessi della casa. Pecci dopo la morte del Papa. Chi conosce detta persona può dire che il testamento di papa Leone XIII è l'ultimo atto di un uomo che visse soltanto per accumulare ricchezze e rendere poi in ultima finanziariamente potente il nome della sua famiglia, ecuramente sorto tra i monti di Carpineto.

«Il testamento di Leone XIII è il compendio di tutta la sua vita. In esso trovasi quanto vi può essere di più ingiusto e dannoso per gli interessi della Chiesa. Dopo aver raccomandato la sua anima a Dio, Leone XIII dichiara che intende di lasciare alla Chiesa quel denaro che è stato raccolto soltanto nelle chiese dall'obolo della cristianità.

«E suo patrimonio privato è dato tutto intero ai suoi tre nipoti: Camillo, Ludovico e Riccardo.

«Il patrimonio privato di Leone XIII ascende a parecchi milioni, alcuni conservati nella sua stanza da letto, altri depositati presso le Banche di Londra, di Parigi e di Roma.

«Questi milioni, che si fanno ascendere dai quindici ai venti, formano il peculio privato del Papa. Il probabilissimo denaro che si trovava nelle Casse dell'obolo andrà investito alla Chiesa.»

Riguardo alla voce sparsa nei dispacci di Parigi del rivolo della visita di Vittorio Emanuele III a Loubet, la *Tribuna* scrive: «La cosa prima che il viaggio sarebbe rinviato viene da Parigi, non bisogna dimenticarlo! Le deliberazioni del Governo italiano risponderanno a queste previsioni? Può anche darsi, ma finora niente è stato preso, e tutte le informazioni che vengono da Parigi riferiscono ancora un mutamento puramente intuitivo.»

All'ultima ora apprendiamo da fonte serissima la seguente notizia. Malgrado l'ottimismo dei bollettini di stamani, lo stato di salute del Pontefice non è punto migliorato, perchè non ha ricuperata la lucidità di mente di ieri sera. Lo stato di abbattimento persiste. Così pure persistono le condizioni dei reni. Ciò non toglie però che per questa sera sia scongiurata la catastrofe.

Circa le previsioni sul Conclave, la *Tribuna* scrive:

«I partigiani del Gotti cavalcano già stanchi dell'italiano opportunistico della politica Vaticana ma qui seguita, specialmente negli affari interni della Chiesa, e questa corrente, che naturalmente prende origine più da principii che da persone, avrà campo di svilupparsi. Ma è forse destinata ad infrangersi al sopraggiungere di forti nomi cardinalizio, che potrebbero spiegare influenze ancora ignote al Sacro Collegio tanto più che il Gotti inspira a tutti grande diffidenza. Non parla mai; se qualcuno si reca da lui, risponde con tante parole quanto sono necessarie, e limita qualunque conversazione in cinque minuti.

«A *Propaganda Fide*, ove è prefetto, comanda dispoticamente. I suoi nemici osservano che «è frate e carnefice» scalzo!»

«Altre due correnti debolissime finora fanno capo ai cardinali Serafino Vannutelli e Di Pietro. I fautori del Di Pietro vaticinano un passo di stasa e che non potesse essere molto lungo, e non desse adito a colpi di testa, lasciando qualche anno di pausa per maturare le attuali questioni che imbarazzano la Santa Sede.»

Il *Giornale d'Italia*, parlando dell'operazione subita dal Papa, dice che quando scrivè Mas soni, il Papa dormiva; fu lasciato riposare fino a quando si svegliò spontaneamente. Fu da stamane gli era stato riferito dell'opportunità di fargli una piccola operazione. Il Papa accolse la notizia calmo. Appena svegliato, eseguita che nella stanza vicina i due medici aspettavano, li fece avvertire che era pronto. I nipoti sapevano dell'operazione, e, come della famiglia, avevano dato il consenso. Si attesero nella sala vicina l'esito.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa alle 16 si è voluto alzare ed ha preso qualche ristoro.

L'*Italie* dice che da un capo del partito cattolico a Roma, che oggi parlò parecchie ore nell'antiamera del Papa, che il miglioramento è continuo, ma nessuno può nutrire serie speranze.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane alle ore 9, il Papa ha chiesto al cardinal Angeli che cosa dicessero i giornali ed ha voluto che gliene fosse letto qualcuno. L'Angeli, non volendo fare sapere al Papa le gravi notizie pubblicate dai giornali, ha tentato di dissuaderlo. Ma il Papa non volle cedere. L'Angeli allora telefonò alla *Voce della Verità* perchè preparassero un giornale modificato coi bollettini, togliendo le notizie più gravi. In tre quarti d'ora la modificazione fu fatta e ne furono mandate in Vaticano 15 copie, che l'Angeli lesse al Papa. Il Papa però si insospettì di quell'ottimismo e chiese di vedere giornali liberali. Un goodarmo fu mandato in piazza San Pietro, perchè prendesse quanti giornali vi fossero. L'Angeli incominciò a leggerli ed il Papa chiudeva gli occhi spossato, però diceva di tanto in tanto: «Vada innanzi». Pochi minuti dopo sopraggiunse Lapponi, che proibì tale lettura.

L'*Italie* ha da buona fonte che il Papa manifestò il desiderio che gli succedesse il cardinale Gotti.

L'*Osservatore Romano* si limita alla pubblicazione dei bollettini sulla salute del Papa.

La *Tribuna* ha da Parigi, che colà si ritiene generalmente che il nuovo Papa sarà italiano e scelto fra i quattro candidati del Governo italiano. La *Tribuna* però commentando tali dichiarazioni, dice assolutamente infondata la notizia che il Governo italiano abbia quattro suoi candidati. Il Governo non vorrà, nè potrebbe rimanere che assiduo tutelatore dell'indipendenza del Conclave.

L'*Italie* dice che il cursore, che è colui che appena morto il Papa deve dire al camerlengo di prendere il governo del Vaticano, si tiene pronto.

Il *Popolo Romano* dice che sul pomeriggio nella chiesa di San Piero, affollata di gente, un individuo si è arrampicato sopra un confessionale, quindi cercò di gettarsi nel vuoto. Preso dai carabinieri ed accompagnato al Commissario del Borgo, disse essere ispirato dal Papa, regina dell'Imperatore di Germania, e, saputo che il Papa moriva, aveva tentato di precederlo nell'altro mondo. Fu riconosciuto per certo Mario Amici, d'anni 40, nativo terni del Manicomio. Vi fu movimento accompagnato.

L'*Italie* dice che in Vaticano oggi non si parlava d'altro che della lettura di liturgia data a monsignor Pifferi dal Papa. Al momento di dargli l'olio santo, il Pifferi fece aprire la mano al Papa per pargli l'Eucarestia. Uscendo, un il Papa disse: «Sono stato consolato presto e veloce; non rimane da augurarsi che il dopo della morte!»

L'*Avanti* dice che in Vaticano regna la più grande confusione e che Rampolla è più moribondo del Papa. «Egli si troverà come un uccello fuori del nido quando fra poco Oreglia gli darà le strette.»

La *Tribuna* dice che Oreglia, che voleva trasferirsi in Vaticano, Rampolla offrì un appartamento al primo piano, sotto quello papale, facendovi continuare i lavori di riparazione stamane. Oreglia trovò la cosa sconveniente, perchè i rumori arriverebbero alla camera del Papa. Rampolla sospese le riparazioni.

La *Tribuna* dice che l'incidente Rampolla-Oreglia oggi faceva le spese di tutti i circoli vaticani. Entro il Vaticano la calma è assoluta. Tutti i famigliari si ritirarono alle 22,30 per riposarsi dalla veglia delle notti scorse. La piazza di San Pietro è assolutamente deserta.

La malattia del Papa e i giornali francesi

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,15:

I giornali della sera pubblicano delle colonne di telegrammi sulla salute del Papa, e riproducono le notizie dei giornali di Roma senza alcun commento politico. Tutti rilevano la straordinaria vitalità del Pontefice.

Sui *boulevards*, oggi si vendevano biografie del Papa, listate in nero; furono sequestrate.

La *Patrie*, a proposito di Leone XIII, dice: «La morte di Leone XIII può avere grandi conseguenze considerevoli sui destini dei popoli. Dal futuro Pontefice dipende infatti l'esito di molte battaglie. Se è un Papa autoritario ed energico, i cattolici possono rinunciare alla neutralità e desiderarsi all'azione. Se è un Papa moderato, paziente e diplomatico la cattolicità può deporre ovvero ringiovanire. In ogni modo è la sorte della Chiesa che si deciderà in questo Conclave. Ciò che è incontestabile è che un nuovo sangue sarà infuso nel cuore e nel cuore e nel cervello della Chiesa e raddoppierà questa immensa forza morale che ha retto gli individui e le società attraverso ai secoli. Possa la nuova energia che nascerà o rinascerà profittare alla nostra patria.»

Se la morte del Papa costringe il Re d'Italia a ritardare il suo viaggio a Parigi, la rivista che era stata ritardata al 19 luglio, sarà ristabilita secondo l'uso al 14 luglio, festa nazionale.

La pubblicazione del famoso decreto-legge

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,45:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale, da convertirsi in legge, da applicarsi il 1.o agosto 1903 alle tariffe ferroviarie ridotte in favore del Mezzogiorno e delle isole di Sardegna e Sicilia.

La fine della «serrata» al porto di Genova.

La sconfitta dei negozianti di carbone. I raliegramenti di Zanardelli a Canzio.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 22,35:

La ripresa del lavoro continuò oggi puntualmente, sia allo scalo carboni, che alle altre calate, e le operazioni del traffico si svolsero quindi in tutta la giornata colla solita regolarità.

La chiamata degli scaricatori di carbone venne fatta al Ponte Nuovo e al Ponte Paleocapa, alla presenza del gestore portuario, dai capi squadra delle Leghe.

Circa 1300 operai si recarono al lavoro, oltre alle squadre dei facchini e manovranti della Cooperativa e trentasei avventizi della Federazione negozianti.

Nessun incidente. Calma e ordine perfetti.

Il presidente del Consiglio, on. Zanardelli, telegrafò al generale Canzio, felicitandolo per la sua rapida risoluzione della gravissima vertenza riguardante il lavoro al porto di Genova.

Canzio rispose con una nobilissima lettera, rivendicando al Governo di Zanardelli l'istituzione del Consorzio e ricordando che la energia e gli animi della Liguria, del Piemonte e della Lombardia convergono ad unire il paese mediante il porto di Genova a tutti i grandi mercati del mondo.

Canzio scrisse pure a Nasi, ringraziandolo della consegna della storico palazzo di San Giorgio, ove ora è posta la sede del Consorzio.

Come avevamo previsto, il rendimento fra i negozianti di carbone e le organizzazioni operaie, che minacciò un istante di assumere una forma tragica, si è risolto con la completa vittoria di questo ultimo, del loro buon diritto e della bontà del loro principio.

Questa splendida vittoria doveva avvenire ad ogni modo, poichè nel caso di Genova la ragione economica era dalla parte degli operai, mentre i negozianti volevano opporsi, per motivi di tutt'altra natura, al fatale andare di principii odierni, sulla cui potenza e natura non è più ammissibile la discussione seria.

Certo però la lotta sarebbe stata più fiera e dolorosa se in tempo opportuno non fossero intervenuti il nuovo Ente, il Consorzio, e l'opera giovevolmente alacre del generale Canzio. Opera a cui noi pure porgiamo le felicitazioni sincere a nome di tutte le nostre industrie, a cui è tolta una terribile minaccia.

Ed ora auguriamo che, sconfitte per sempre certe velleità che non sappiamo nè come qualificare, e soddisfatte le legittime aspirazioni dei lavoratori, che con la loro conferita dignitosa provarono di essere degni di tutti i riguardi e di tutta la libertà, la pace ritorni per lungo tempo nel porto di Genova, interessi, cura ed orgoglio di tutta la nazione.

Il banchetto all'ambasciatore francese a Londra

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 23:

Verso le ore 10 Loubet, con Delcassè e tutto il suo seguito, è uscito da Lord House e si è recato all'Ambasciata francese, ove vi fu un pranzo di 70 coperti, a cui intervennero, oltre Loubet, re Eduardo, il Lord Mayor, il Duca di Connaught e Lansdowne. Lungo il percorso da York House all'Ambasciata una immensa folla acclamò vivacemente Loubet. Le famiglie dell'aristocrazia londinese, in segno di particolare deferenza, allineavano lungo le vie nelle quali passava Loubet i loro equipaggi, ai cui, levatesi in piedi, applaudirono entusiasticamente, gridando: «Viva la Francia! Viva Loubet!»

La remissività della Turchia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21,45:

La *Patrie* ha da Sofia: «Corre voce che la Turchia, cedendo alle istanze della Russia e dell'Austria, avrebbe ordinato all'esercito turco di ritirarsi dalle frontiere bulgare. Il movimento di ritorno sarebbe già cominciato.»

Gli Humbert saranno difesi da Labori.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23,10:

Comera stato annunziato, l'avv. Enrico Robert avverti il presidente Bonnet, che dove prendere la Corte di Cassazione per il processo degli Humbert, di sua potere, in seguito alla morte di sua madre, nominò la difesa degli Humbert. Bonnet fece allora appello al concorso di ufficio dell'avv. Alberto Bonet, come pure a quello dell'avv. Roumer. Ma si l'uno che l'altro declinarono l'offerta che veniva loro fatta. Il presidente Bonnet si diresse allora all'avv. Fernando Labori, il quale si riserbò di rispondere nel pomeriggio di oggi. Egli si recò infatti dal presidente verso le 10 e mezza, dichiarandogli che accettava l'incarico, di cui anche la famiglia Humbert lo aveva pregato.

Per l'italianità dell'Istria.

Ci telegrafano da Trieste, 7, ore 14:

La Società politica istriana deliberò ieri sera di promuovere un'organizzazione fra tutti i Comuni italiani dell'Istria per meglio tutelare la loro autonomia contro le illecite imposizioni governative, per provvedere, con tutte le forze unite, alla soluzione dei problemi sociali e per dare, anche con quote scelte dei Comuni, un aiuto potente alla tutela del carattere nazionale del paese.

Lo sciagurato caso occorso ad un banchetto

Circa 70 persone avvelenate ma salvate.

Ci scrivono da Novara, 7:

Ricaro ora da Cogliola — paesello di confine tra la Valsesia ed il Biellese — notizia d'uno sciagurato caso avvenuto ad un banchetto, caso che per poco aveva terribili conseguenze.

Ecco di che si tratta:

L'industriale Giuseppe Regis, ottima persona e benemerito proprietario di un importantissimo stabilimento a Cogliola, aveva domenica u. s. offerto un banchetto a tutte le Autorità, agli amici, agli operai e, insomma, a quanti avevano rapporti di conoscenza con lui, per festeggiare il prossimo inizio dei lavori della nuova ferrovia Cogliola-Grignasco ed inaugurare una sua nuova palazzina a Fray.

Infatti il banchetto, a cui parteciparono oltre una ottantina di persone, ebbe luogo tra la più completa cordialità; ma appena terminato, e la Musica del locale Circolo Monarchico non aveva ancora spenta le ultime note, che una parte dei commensali, diretta alle rispettive abitazioni, si sentì male, vomiti, nausee, crampi e diarree, accompagnati da improvvisi accessi di febbre. Prima di sera una settantina circa era in preda a violentissimo avvelenamento.

Accorsi ovunque i medici dei dintorni, si prestarono subito le prime cure necessarie, ad evitare che il male prendesse piede; ed infatti ben tosto una gran parte era completamente fuori di ogni pericolo. Solo una ventina non poté liberarsi presto e tuttora è in cura, ma anche per questi ogni pericolo è scomparso.

L'Autorità iniziò immediatamente l'inchiesta necessaria, ma finora nulla si potè assodare, tranne che il cibo deve essere stato cagione molto probabilmente de un piatto di pesce che si ritiene forse putrefatto o pescato con veleni. Comunque è impossibile descrivere il disperato pervaso dall'egregio signor Regis per essere stato involontaria causa di un simile incidente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 7 luglio.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 710,7 ore 15: 709,0: ore 21: 713,7

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Minima + 18.0 Massima + 28.0

(Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 28.4

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 16.7

7 luglio — Il sole sorge alle ore 4, minuti 56, tramonta alle ore 19, minuti 16.

Giorno della luna 15. Luna piena alle ore 1g. m. 49.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispaccio della Camera di commercio ed arti di Torino

7 luglio 1903.

LUOGO	Gialli indigeni puri		Bianchi e verdi puri		Incrociati diversi		Quantità
	da L.	a L.	da L.	a L.	da L.	a L.	Kg.
Asqui	35	47	—	—	—	—	1000
Alba	42	47	—	—	—	—	8800
Alessandria	38	46	—	—	—	—	200
Asti	36	47	—	—	—	—	1800
Bra	36	45	—	—	—	—	150
Brusasco	42	46	—	—	—	—	100
Canelli	40	46	—	—	—	—	1145
Casale Monf.	36	44	—	—	—	—	800
Castelg. Asti	42	45 50	—	—	—	—	65
Cavour	42	43 50	—	—	36	36	642
Cera	36	39	—	—	30	35	400
Cuneo	41	44	30	—	36	47	1150
Dogliani	40	41 50	—	—	—	—	80
Fossano	43	47	44	47	38	42	400
Ivrea	41	46 50	—	—	—	—	80
Lodi	34	37 50	—	—	—	—	250
Mondovì-Breo	38	46	—	—	—	—	1500
Nizza Monf.	40	43	—	—	—	—	145
Pancrolo	41	46	35	—	33	45	1768
Racconigi	43	46 50	42	45	37	40	1500
S. Stefano B.	42	45 25	—	—	—	—	270
Saluzzo	42	47 50	43	46	39	45	1450
Savigliano	41	45	—	—	34	38	600
Strambella	33	40	—	—	—	—	350
Voghera	30	45	—	—	—	—	1600
Torino	41	47	—	—	—	—	1500

BORSA DI TORINO. — 7 luglio

Ufficiale del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 102 10.
Contr. del mat. in c. 102 12 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi uff. 101 75.
(cent. 25 sotto il 5 0/0).
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 17 1/2.
Contr. del mat. in c. 100 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 160): prezzi nominali 100 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 8,50): prezzi nominali 100 47 1/2.

Ufficiale del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 80.

Obblig. Città di Torino — C. d. m. in c. 512 75.
Cart. Fond. S. Paolo 4 1/2 — C. del m. in c. 511 50.
Cart. Fond. Istit. Credito Fondiario 4 0/0 — C. d. m. in c. 510 (più interesse sul 1° aprile).

Ufficiale ufficiosa.

Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 85	—	»	99 95
Londra 3	»	25 12	—	»	25 15
Germania 4	»	123 17 1/2	—	»	123 27 1/2

Rendita 5 0/0 per c. 102 10.
Rendita 5 0/0 f.c. 102 82 1/2, 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 100 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 22 1/2, 100 25.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Cred. It.	549 —	
B. d'Italia	1011 — —	Ferr. Mer.	694 50 695 —	
B. Comm.	748 — 747 50	Ferr. Med.	470 50 471 —	
	747 — 746 50			

Cronaca della Borsa. — 7 luglio. — I mercati d'Italia risentono sospesi chiassi alla grande agonia; e, per quanto non preoccupi la successione al soglio di San Pietro, pure l'incertezza sulla maggiore o minore intransigenza del nuovo Pontefice, il probabile rinvio del viaggio reale a Parigi e lo scenario momentaneo che reca il triste evento, obbligano gli affari a grande ritegno e a prossi prudenti.

Perciò anche questa mattina abbiamo avuta una riunione poco attiva e una quota magra con poche variazioni poco sensibili, ma non eliminate.

Il cambio a 100.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

7 luglio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	— —	102 10	102 05

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(17)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Una parente del signor Yvonnet.

— Davvero? — disse Thomassin con un sorriso ironico. — Comprendo, allora.

Ogni suo istinto di donna, Calista Marcella indovinò subito che si trovava in presenza di un nemico, e si tenne in guardia.

Thomassin, veramente innamorato della sempre bellezza della fanciulla, la contemplava, dicendosi:

— Dove diavolo Yvonnet ha scoperto questo bellissimo uccello?

E domandò:

— La signorina è arrivata da Parigi?

— Sì, signore.

— E come trova il nostro paese?

— E' così poco tempo che vi abito.

— Soltanto da ieri?

— Soltanto da ieri.

— E' arrivata col treno del mattino?

— Sì.

Thomassin sapeva, dalla Bonnaz, che Yvonnet aveva condotta la fanciulla a casa un'ora avanti l'arrivo del primo treno; dunque la bugia era flagrante.

— Non sapevo — riprese — che il signor Yvonnet avesse parenti a Parigi; non me ne aveva mai parlato..... Ora lo sgriderò bene..... Quando s'hanno parenti così belle non si nascondono.....

Anche lui, Thomassin, scolamava la bellezza di Calista Marcella.

— E' da parte di sua madre, senza dubbio, che è parente di Yvonnet? — domandò ancora.

La fanciulla, trovando che la conversazione saggirava su un terreno pericoloso, in luogo di rispondere si lerò a dire:

— Permetta che vada ad avvertire il signor Yvonnet della sua visita.

— Ho! — replicò il notaio — non si disturbi; io sono un poco della casa e Yvonnet ed io non facciamo, fra noi, complimenti.

In quel momento il vecchio reddituere, che passeggiava in giardino, attratto dal rumore delle voci, entrò nella sala.

— Ah! sieto voi, Thomassin? — disse al notaio. — E' lungo tempo che siete qui?

— Pochi minuti.

— Un tiro di quella briccona della Bonnaz — si disse Yvonnet. — Ella so ha inteso con quell'animale di Thomassin, ne sono sicuro.

Poi, ad alta voce:

— Venite nella sala del biglardo, cugino; qui questo donne hanno da lavorare e le nostre chiacchiere le distrarrebbero dal tiro l'ago.

— Arrivederci, signore — disse il notaio.

E seguì Yvonnet nella sala del biglardo, dalla quale il vecchio ebbe cura di chiudere la porta.

— Ebbene, cugino, — cominciò quando si trovò solo col notaio, — che c'è di nuovo?

— Ma, per trovar del nuovo, mi pare che bisogna venire a casa vostra.

— Come mai?

— Eh!..... Quella ragazza..... Vostra parente.....

— Ebbene?

— Mi pare sia una bella novità e credo vi procurerà buon numero di scappellate.

— Non comprendo — disse Yvonnet.

— E' facile da comprendere — replicò Thomassin malizioscamente. — Quando s'è bella a quel punto e giovane, non si sta molto a trovar pretendenti, e, per poco che la diate di dote, quella signorina, quando sarà vista, farà scorta sovente alla vostra porta.

Quel pensiero Yvonnet non lo aveva ancora avuto, e gli parve che la sua felicità fosse gustata d'un tratto da quella sitanicce falsa.

Rimase qualche istante silenzioso.

— Senza contare — riprese il notaio, compiacendosi nell'approfondire la ferita — che dovrete maritarla al più presto se non volete che si ciarli in Melun, se ci tenete a serbare intatta la vostra reputazione.....

— Ma non vedo.....

— Come! Non comprendete che la presenza di una ragazza..... molto bella..... in casa d'un uomo che è ancora vegeto se non è più giovane..... darà molto a pensare..... e a dire..... Voi mi direte che alla è vostra parente..... Parente!..... Chi lo crederà?..... A qual grado?..... E poi, l'essere parente..... lontana parente..... non impedisce i sentimenti.....

Yvonnet fece un gesto di collera e passeggiò silenziosamente nella sala del biglardo.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(93)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— E poi, — riprese Renato, — hai anche fatto bene a differire la tua denuncia, per un'altra ragione. Non è sul tuo solo racconto che si possono arrestare i colpevoli. So bene per me che ti conosco e che ho fiducia in te, non basterebbe per la giustizia. Ci è su ciò un articolo di diritto: testimonio unico, testimonio nullo. Essi negherebbero puramente e semplicemente le tue dichiarazioni, e la giustizia si troverebbe fra due affermazioni. Ma, te lo ripeto, il primo punito deve essere Giacomo, perchè il più infame!

Rimasero ambidue qualche istante silenziosi.

— Insomma, — riprese il marchese, — non hanno ancora fissato il giorno della mia convocazione; la cosa è decisa, in principio, ecco tutto. Bisognerebbe però sapere la data dell'invito dei miei portinai, quelle brave persone che, colle loro ciarle, avrebbero potuto essere causa della mia morte.

— Lo sapremo, signor marchese.

— E da chi?

— Vedo, signor marchese, che ella ha già dimenticata Luisa.

— Luisa!.....

— Sì, la mia piccola amica, la serva della fruttaiuola.

— Ah! è vero: l'avevo proprio dimenticata; sì, da lei puoi essere esattamente informato.

— E lo sarò, — disse Toby, — raddoppierò di cortesie.

— Non basta: bisognerà rimanerarla, e largamente, dei servizi che ci ha resi.

— Oh! signor marchese, non le ho nulla rifiutato: prenni alla trattoria, gite in babbello, omnibus.....

— Sì, — interruppe Renato sorridendo, — ti sei comportato come un vero barone della finanza. Ma non sono quelle che piccole spese in confronto delle altre che hai dovuto fare..... e mi domando come mai hai potuto compiere tanti prodigi colla piccola somma che t'ho dato.

— Piccola! Ma sono duemila franchi, signor marchese.

— E' poco per le spese enormi che ti sei imposte. Sei divenuto barone, e..... *noblesse oblige*. Hai un appartamento a Parigi e un villino in campagna; di più sei sempre in moto, in viaggio.

— Oh! i miei viaggi mi costano poco.

— Comunque, ciò che hai fatto rappresenta per lo meno una spesa di diecimila franchi.

— Per lei, forse, signor marchese; ma io me la sono cavata con mille quattrocento.

— Mi farai tuttavia il piacere di accettare una provvigione più seria. Puoi ancora obbligarmi a grosse spese improvviste e non deve arrestarti il pensiero del denaro, in questo momento specialmente, in cui stiamo per raggiungere il nostro scopo.

Il marchese passò in un'altra camera e ritornò qualche istante dopo con un portafogli alla mano, che porse a Toby.

— Prendi, — disse, — ecco per le spese dell'avvenire.

Toby arrossì mettendo il portafogli nella tasca del suo soprabito.

— Ma sarà troppo, signor marchese!

— Sono dieci mila franchi; ciò che non avrai speso lo darai alla piccola Luisa, affinchè essa non abbia a dolersi dalla parte che avrà fatto insieme.

— E' giusto, signor marchese; le avremo fatto perdere il posto.

— Altri perderanno il posto per colpa di loro, compreso il sarto.

(Continua).

Alloggi, locali e ville d'affittare o da vendere

Palazzina
in PIAZZA D'ARMI
a tre piani fuori terra, composta di 22 camere oltre al mezzanino abitabile con giardino e frutteto, da vendersi a prezzo conveniente.
Rivolgersi portinaio via Bocchi, n. 33. c 8487

Via Saluzzo, 7
Al presente: Alloggio di cento ambienti. c 9284

D'Affittare
al Lido, vicino Grosseney, camere e appartamenti per uso di gioventù. — Scrivere ferma in posta Lanza, N. 3000. c 9275

Da vendere
in Borgaretto due rascine, anche separate, vasto civile, cappella, frutteto. — Peyrotti, San-t'Agostino, 11. c 9256

Pinerolo
Antica drogheria Fratelli Falchiola, avvisiamo, di rimettere per decesso di uno dei titolari. — Rivolgersi tri in Pinerolo. 9226

Farmacisti!
avvista Farmacia, città importante prov. Cuneo, fiorente mercato testimoniale. Facilitazioni pagamento. — U. Ferrari, corso Valentino, 2, Torino. c 9503

Saint-Vincent
La signora Wuillermin tiene sempre a disposizione della sua clientela numerose camere ed appartamenti mobiliati. — Rivolgersi in via Cristor, 70, oppure al *Café del Centre*. 9304

Distinto signore
cerca bella camera presso signora o piccola famiglia. — Scrivere dettag.: E. Z. S. 37, posta. c 9222

Offerte e domande d'impiego

GERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose guadagnare lavorando presso propria clientela fabbricazione serie, rimunerative. — Articoli grandi consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Tecnica-Industriale, S. Siro, 36, Milano. 9271 M

Una tessitura di colone
greggio, domestica, ecc. cerca un buon **capo-fabbrica** capace di dirigere bene tecnicamente lo stabilimento; al corrente delle Matasco-Jacquard, che si desidererebbero introdurre. Il suddetto dovrà essere molto pratico anche dei diversi apparecchi pesanti e leggeri maggiormente desiderati per la vendita nazionale come per l'esportazione. Inoltre si cerca un direttore pratico anche tecnico. Inutile presentarsi senza primarie referenze e non aver già coperto medesimo posto in altri primari stabilimenti. Mandare capitoli e non gli originali delle referenze che non saranno più resi. — Indirizzare offerte al n. 9163 T, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Importante
Amministrazione
cerca subito giovani ragionieri che conoscano un poco la lingua tedesca. Scrivere n. 9165 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGO
per donne, uomini, offro cosa serio. — *Verona*, posta, Roma. 9003 R

I migliori risultati ottenuti a mezzo d'informazioni confidenziali di un impiegato superiore di Banca molto sperimentato negli affari della Borsa, ed il quale in virtù della sua posizione si trova attualmente in istato di dar valevoli informazioni per qualche speculazione nel listino della
Borsa di Parigi
nelle quali prossimamente si potrà certamente guadagnare
molto danaro
Si richiede solo quale onorario una partecipazione modesta sul beneficio recato. Massima discrezione. Indirizzare in grazia:
Louis Neubert, impiegato di Banca, 76, rue Notre Dame de Lorette, Parigi. 9095 M

ISTITUTO
Internazionale Femminile
BERTSCHY
LUGANO (Svizzera).
Clima salubrissimo. Classi superiori e di perfezionamento. Istruzione di 1.o ordine. Studio teorico-pratico delle lingue moderne, italiana, francese, tedesca, inglese. Corsi speciali e completo di economia domestica. Direttrice: C. E. BAIFFI-BERTSCHY. 8422 X

VETTURA
a 2 ruote, per campagna, vendesi in via Botero, N. 15, dal proprietario. c 9227

IL GOVERNO DEL RE
ha decretato all'
ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE

La solenne ed importante affermazione della SUPREMA AUTORITÀ, in modo assoluto lo ha dichiarato

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Questo battesimo Ufficiale proclama l'ISCHIROGENO superiore a tutti i preparati del genere, suggella le sue alte virtù curative e spiega l'immensa fiducia dei Medici e l'universale favore del pubblico, per cui oramai è di USO MONDIALE.

L'ISCHIROGENO riesce efficacissimo in tutte le stagioni, tanto che Medici e Scienziati, nelle proprie sofferenze, lo usano anche di està, come il solo perfettamente tollerato.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bottiglie L. 12 - Bottiglia mandata per posta L. 13, anticipato. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati - Si vende in tutto il Mondo - Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI** - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavour a Piazza Dante 241-243 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI. Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale mancita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le contraffazioni e falsificazioni

Gioiellerie
per nozze, regali, ecc., vende a prezzi ridottissimi
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e combinazioni pietre colorè.
Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 6111 c
Provare merci e prezzi

Alle Signore!
Si rende noto che **continua ancora per alcuni giorni**, sempre a prezzi ridotti, la **Liquidazione** di tutte le merci della defunta **Annetta GIUBERGIA**, grande sarta, in via Principe Amedeo, 12. c 6001

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro. **Jana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele, n. 23. — Telefono N. 13-42. 76

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Sonnambula dà **Consulti** di malattie e curiosità, di presenza o di corrispondenza. c 6160

Cavallo ottimo
finimenti, vendonsi buone condizioni. — Via Mazzini, n. 60, dall'1 alle 3. c 9307

Bicicletta L. 70
come nuova, robusta. — Via Mazzini, 3, portinaio. c 9223

Macchine Levatrice
Marchiaro, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 9435

Automobile
splendido. Occasione. — Rosso, San Francesco da Paola, 46. c 9265

Signorina venticinquenne
elegante, simpatica, lavoratrice, pratica conoscenze, incontrerebbe seria relazione, matrimonio, signore distinto, buona situazione, preferibilmente italiano. — Scrivere Julietta 14, posta, Torino. c 9251

Esazione ed acquisto
crediti difficili e litigiosi. Pagamento per contanti. — Scrivere Cassetta N. 27, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9015

Mole smeriglio Naxos
tutte misure. Deposito generale per l'Italia **G. Cassinasco & C.**, Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino *gratis* a richiesta. 6124

I migliori cotoni
da calze sono in vendita presso i *Magazzini Famigliari di Porta Nuova* dei F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Emale, 62, nel cortile, e via Volta, 1, verso strada. Completo assortimento di lane da calze in qualsiasi stagione. Ingrosso e dettaglio. c 9035d

VIOLINI
Rocca-Pressenda
ed altri autori antichi, vengono pagati a buoni prezzi. — Offerte alla Casa, N. 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9205

Automobili
tri e quadricicli, da 3, 4 e 5 HP, a prezzi favorevoli. — Garage via Genova, 25, Torino 6060

Macchine Levatrice
Comitti Innocenzio tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 99

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Situazione al 30 giugno 1903

ATTIVO			PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	2,499,557 37	Dep. loro aversi su libretti N. 110,317	L.	60,973,607 23
Mutui a Corpi morali	»	9,663,214 08	Debiti diversi	»	38,620 13
Titoli a debito dello Stato	»	42,102,080 80	Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	3,816,566 64
Titoli garantiti dallo Stato	»	16,111,398 75	Fondo per pensioni agli impiegati	»	694,578 94
Obbligazioni di Corpi morali	»	2,909,200 —	Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	156,897 25
Anticipazioni su titoli e riporti	»	2,195,100 —	Residuo a profitti	»	1,705,513 15
Stabili e mobilio	»	495,000 —			
Cassa e conti correnti	»	408,782 09		L.	67,305,774 34
Crediti diversi	»	132,771 97			
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	3,816,566 64	Fondo patrimoniale e di riserva	L. 12,359,096 18	14,972,133 77
Interessi attivi in sospeso	»	56,436 06	Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	L. 2,612,177 59	
Spese e perdite	»	1,269,641 66		L.	82,277,948 11
	L.	82,277,948 11			

Conto dei depositanti a risparmio.

Situazione al 1° gennaio 1903	libretti N. 108,260	per L.	59,372,814 66	
Aumenti nel 1° semestre	» » 4,035	»	8,326,657 92	
Interessi pel 1° semestre		»	1,042,500 —	
	Libretti N. 112,295	per L.	68,741,972 58	
Diminuzione	» » 1,948	»	7,771,265 35	
Situazione al 30 giugno 1903	» » 110,347	per L.	60,973,607 23	

Operazioni principali della Cassa

Riceve depositi a risparmio sino a L. 2000, corrispondendo l'int.se del 3,50 0[0 netto.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Province ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche, garantite dallo Stato, dai Comuni o dalle Province e fa sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa nazionale d'assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Presidente: **Avv. CERUTTI TANCREDI.** 9213

Il Capo degli Uffici: FRANCO FRANCHI. *Il Ragioniere-capo:* ONORATO JANNON.

Obbligazioni 4 1/2 0/0 netto oro
DELLA
Società Napoletana per imprese Elettriche a Napoli

La Società Napoletana per Imprese Elettriche, anonima, sede in Napoli, costituita in Napoli con atto 11 novembre 1899, col capitale sociale di L. 5,000,000, ha deliberato nell'Assemblea generale degli Azionisti del 20 aprile 1903 la emissione di N. 6000 obbligazioni ipotecarie al portatore da Fr. 500 oro caduna, e così per Fr. 3,0 0,000 oro.

Queste Obbligazioni sono garantite da ipoteca sull'impianto di Napoli, e fruttano in oro il 4 1/2 0/0 netto da ogni imposta presente e futura e pagabili il 1° gennaio e 1° luglio.

Sono rimborsabili in Fr. 500 oro nel termine di 25 anni, a partire dal 1906, con estrazioni semestrali secondo la tabella d'ammortamento **Tanto le cedole d'interesse semestrale**, quanto le obbligazioni estratte sono pagabili in oro a Napoli, Roma, Genova, Milano, Torino, Ginevra e Parigi. Il gruppo finanziario che ha assunta la suddetta 6000 Obbligazioni, offre in sottoscrizione al pubblico 4000 di dette obbligazioni, avendo già provvisto al collocamento delle rimanenti.

La sottoscrizione viene aperta il 1°o chiuso il 10 p. v. luglio al prezzo di **Fr. 495**, decorrenza 1° luglio p. v.

All'atto della sottoscrizione si verseranno L. 50 per cartuna obbligazione sottoscritta. Il saldo, più interessi 4 1/2 0/0, dovrà essere versato entro il 31 luglio contro consegna dei titoli definitivi.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i signori:
A. Grasso e Figlio, via Santa Teresa, 14, Torino;
Jules Blanc, via Bogino, 20, Torino;
Società Assicurazioni diverse, palazzo della Borsa, Napoli.

Verificandosi necessaria un'eventuale riduzione di sottoscrizione ne sarà dato avviso ai sottoscrittori due giorni dopo chiusa la sottoscrizione. c 9036

Per GIARDINI
GRANDIOSO ASSORTIMENTO MOBILI
Specialità cucita della premiata Fabbrica
Angelo Porino
Torino, Corso Vittorio Emanuele, 86 (presso il monumento)
Carrozzine per bambini - Poltrone a ruote per ammalati
Solidità garantita — Prezzi di lotta concorrenza 9096

PRE ST.-DIDIER LES BAINS (Aosta)
Stazione climatica balneare (1000 s. m.)
Acque Termali Ferruginose Arseniçali, 36°
Direttore residente, dott. De Iacmarvil.
Hôtel Univers
100 letti, vastissimi saloni, terrazze, luce elettrica, *confort* moderno. — Pensione da convenirsi. 9086
Rivolgersi propr.: ORSET-PLASSIER.

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 960 m.m. — Temperatura 12,22
Garage - Servizio d'automobili.
Schiarimenti: Dott. *Basile*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, ed alla Stabilimento. 6079

Apparecchi americani a petrolio
" PERFEZIONE "

Cuocivori senza fumo nè odore, della massima comodità, sviluppando il massimo calore col minimo consumo - **Forni, Griglie, Graticelle, Scaldaferri a stirare, e Lampade** le più perfette.
Depositi in Piemonte presso:
E. SCHNEEBERGER - Torino
Via Vittorio Amedeo II, 13
GIOV. METELLI - Alessandria
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA. 8084

Apparecchi americani a petrolio
" PERFEZIONE "
manifatturati per la **Società Italo-Americana del Petrolio** e premiati alla Prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna in Torino 1902 con **Diploma d'onore**, massima onorificenza, cioè:
Cucine - l'ideale per la Campagna - e **Caloriferi** senza fumo nè odore, colla massima comodità, sviluppando il massimo calore col minimo consumo - **Forni, Griglie, Graticelle, Scaldaferri a stirare, e Lampade** le più perfette. 8084
Rappresentante e Depositario in Torino E. SCHNEEBERGER Via Vittorio Amedeo II, n. 13
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

OSPEDALE MAGGIORE
DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

Provvista di vino.

I produttori ed i commercianti che intendono concorrere all'appalto della fornitura all'Ospedale di 200 ettolitri di vino rosso da pasto di 1ª qualità, sono invitati a presentare i campioni e l'offerta dei prezzi alla Direzione Ufficio dell'Economo), ove trovasi ostensibile il capitolato d'oneri, non più tardi del 15 luglio corrente mese.

I campioni devono essere tre per ogni qualità di vino e della capacità di un litro caduno, senza indicazione di identità del concorrente e con semplice segno convenzionale richiamato in offerta sigillata, datata e firmata dall'offerente, indicante il prezzo per ogni ettolitro dato nella cantina dell'Ospedale.

Le offerte devono essere garantite col deposito di L. 200 oltre L. 250 per le spese tutte di pubblicazione, contratto, bollo e registrazione.

Torino, 1° luglio 1903.

9093 *Il Presidente:* **Ciberto.**

IGIENE
delle
stomaco,
dei
nervi,
della
capigliatura,
dei
denti.

QUO VADIS? ad HYGIENEM

L'antico Laboratorio l'Igiene, per L. 7 (Estero Fr. 10), spedisce una cassetta franca di porto, contenente: un **antiscorbutico**, stimol. dell'appetito, **ricostituente** per ragazzi e adulti, per affezioni gastriche, ecc.; un liquore piacevolissimo ed uno Amaro **digestivo corroborante**; quindi 2 estratti per fabbricare in famiglia 2 litri di liquori eccellenti a scelta (nelle istruzioni, ecc.): 1 Elexir concentrato: Camomilla, **digestivo** potente contro le **insonnie** e il **nervosismo**; 1 Lozione Chinina e Violetta per capelli, **distruggente** la forfora, rinforza, producente morbidezza; 1 **Dentifricio** già noto e usato da professori dentisti e due profumi rinfrescanti nel par fazzoletto. — *NB.* **Lozioni, Dentifricio e Profumi** sono della vecchia marca: **C. Mc Kylmon**, Londres, già in vendita presso i principali Profumieri d'ogni città. — Spedire vaglia (L. 7) e lettere all'**Antico Laboratorio l'Igiene** (via Lazzaro, 29), *Milano*. Si unisce un metodo facile per curare le affezioni gastriche, stitichezze, influenza, ecc. Listini ed istruzioni *gratis* a richiesta. 7164 M

CITTÀ DI CHIERI
R° COLLEGIO CONVITTO
AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole pareggiate
Corsi preparatori durante le vacanze autunnali 9060
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
Il Sindaco: Cav. PAGANO. *Il Rettore:* Can. REVELLINO B.

TERME di VALDIERI (CUNEO)
STAZIONE TERMALE e CLIMATICA ALPINA. Altezza 1375 sul mare.
Temperatura massima 33° — minima 12° — Media 18°
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE
Grandioso e completo impianto elettrico.
Camerini da bagno nuovi, confortabilità stagione americana
Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorio naturali da 45° a 60° - Muffe (grande specialità delle Terme) - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose di Elettroterapia - Gastrolusi - Massaggio - Sale per inalazioni, sistema Waxmuth - Cure delle affezioni cromatiche, gotta cutistie cutanee - Cura lattea.
Concerto due volte al giorno.
Servizio religioso giornaliero.
Law-Tennis - Caffè Biglardo - Posta - Ufficio telegrafico.
Direttore sanitario: Dott. **C. Tamburini** di Milano.
Direttore amministrativo **G. Gasberti** proprietario. *Hôtel Cosmopolitain*, San Remo. 1847 G
Per consigli e notizie: *Albergo Barra di Ferro*, Cuneo.

PALAIS D'ORSAY
GRANDE HOTEL DELLA STAZIONE DEL QUAI D'ORSAY
PARIGI
400 CAMERE E SALONI
Riccamente mobiliati
POSIZIONE INCANTEVOLE
Esattamente in faccia alle Tuileries a 5 minuti dal Museo del Louvre.
L'Hôtel del Palais d'Orsay è il più nuovo di Parigi, il più modernamente perfezionato, con gabinetti da toilette, sala da bagno e telefono nelle camere.
L'Hôtel è frequentatissimo dalla clientela italiana. 9054 M

VELOCIPEDI Giuseppe GIORDA TORINO piazza Palazzo n. 2.
Sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 9087

TERME D'ACQUI
Aperte tutto l'anno.
1° Giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia o ferrovia, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 213

MAGLIERIA di LINO KNEIPP
L'unica approvata e raccomandata dal rev. SEBASTIANO KNEIPP
Concessionari esclusivi per l'Italia
GARDA e DEANGELI - TORINO
Fornitori degli Stabilimenti per la cura Kneipp di **Milano** del dott. MARIO CASSONE, e di **Torino** del dott. ENRICO IMODA. 7766
Campioni e cataloghi gratis a richiesta.

Bagni di mare
L'Istituto-Convitto maschile in **Pietra Ligure** formerà anche quest'anno una **Colonia marina pei giovanetti** le cui famiglie non possono accompagnare al mare i loro figliuoli.
Si danno anche ripetizioni.
Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto **Monti-Alby**, via Assietta, N. 32. 8027

Antico Istituto Rossi
(Fondato nel 1850)
Via Perrone, 2 - **TORINO** - *Via Perrone, 2*
Aperto nelle vacanze per corsi accelerati
Liceo - Ginnasio - Tecnico - Elementare
Prima e seconda pensione. 8066

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 90

STRESA LAGO MAGGIORE
Albergo Milano
Splendida vista sul Lago. Vicino all'Imbarcadero. Pensioni speciali per famiglie e per soggiorno prolungato. Appartamenti e camere separate.
9085 M **L. Ottolini**, *proprietario.*

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 200 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. **537,000**

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 giugno 1903 (36ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4780	4760	—	1065	1028	+ 37
Media	4780	4760	—	1060	1018	+ 42
Viaggiatori	2.048.735 53	1.041.688 20	+ 7.047 33	78.076 87	78.201 15	+ 472 82
Bagagli e cani	60.189 08	60.107 98	+ 81 80	1.813 04	1.815 63	— 2 59
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	403.150 09	415.289 11	+ 47.701 98	14.077 79	11.661 89	+ 2.415 90
Merci a P. V.	2.012.401 29	2.270.784 78	+ 211.616 51	90.843 48	85.158 75	+ 5.680 71
Totale	4.524.475 80	4.697.970 87	+ 226.502 63	186.909 28	177.035 41	+ 8.548 85

Prodotti dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903.

Viaggiatori	59.931.901 61	56.165.082 00	+ 3.766.819 61	2.607.996 19	2.418.072 35	+ 194.919 84
Bagagli e cani	8.075.043 19	2.866.996 70	+ 186.536 49	60.595 49	62.895 67	+ 4.283 92
Merci a G. V. e P. V. acc.	11.474.402 49	14.174.826 04	+ 300.076 89	468.864 08	478.106 12	+ 15.758 83
Merci a P. V.	79.181.889 04	75.886.906 51	+ 3.274.892 53	2.892.096 12	2.816.709 91	+ 171.995 21
Totale	158.663.236 33	149.085.872 25	+ 7.578.191 01	6.145.941 78	5.759.234 25	+ 386.058 49

Prodotto per chilometro.

nella decade	964 12	921 34	+ 42 28	174 84	172 88	+ 2 01
rimanente	32.912 51	31.830 48	+ 1.502 03	5.709 06	5.557 42	+ 140 64

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 50) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.